ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno III Num. 11
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDÌ VENERDÌ
13-14 Gennaio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7 ... [illegible]

Modifiche alla legge di pubblica sicurezza

La commissione della Camera ha iniziato l'esame del provvedimento - Di Vittorio e il "parlamentino,, degli statali - Tentativo di Fanfani di risolvere la vertenza dei gasisti

Roma, giovedì sera.

In campo politico si segnala che i liberali non sembrano più propensi ad abbandonare il Governo. Infatti alla vigilia della riunione del Consiglio nazionale del loro Partito, che inizia i lavori domani, il segretario del Partito avv. Villabruna, ha condotto un esame preliminare fra i vari esponenti liberali e i componenti i gruppi parlamentari del Senato e della Camera.

— La mia sensazione — egli ha dichiarato — è che per ora i liberali non escono dal Governo.

Dalle risultanze di una attenta indagine è risultato — ha dichiarato l'avv. Villabruna — che attualmente i liberali commetterebbero un grave errore psicologico a uscire dal Governo. Se mai un simile passo bisogna fare, esso deve essere fatto d'accordo con il P.S.L.I. e il Partito repubblicano.

Per quanto riguarda l'on. Corbino, che è uno dei più accesi fautori dell'uscita dei liberali dal Governo, si apprende che egli non intende spingere a fondo la sua azione e si rimetterà alle decisioni della maggioranza.

Circa le previsioni che si fanno sulla prevalenza di questa o quella mozione, Saragat ha detto che «chi si fonda sui risultati dei congressi provinciali, ha appena un elemento di giudizio sui molti che sfuggono ad ogni obbiettiva valutazione.

Stamane a Montecitorio si è riunita la commissione permanente per gli Affari interni che ha posto in discussione i provvedimenti relativi alle modifiche da apportare alla legge di P. S. e alla legge comunale e provinciale. Alla riunione presenzia il ministro Scelba il quale è stato invitato ad esporre il punto di vista del governo sui disegni di legge in questione, che hanno dato origine a animate discussioni fra i membri della commissione, rappresentanti dei diversi partiti.

Nel pomeriggio la commissione permanente per le Finanze e il Tesoro, esaminerà i provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri relativi al regime fiscale dello zucchero e all'imposta di fabbricazione.

Non avrà luogo l'attesa discussione sui miglioramenti economici agli statali proposti dalla commissione mista, in quanto il ministro Giovannini, che avrebbe dovuto svolgere la sua relazione, si trova indisposto.

L'esame della questione subirà quindi un breve rinvio. Intanto vivo fermento permane tra i dipendenti pubblici. Il «Parlamentino degli statali» che ieri ha ascoltato la relazione di Di Vittorio sull'atteggiamento assunto nei riguardi del governo dalla C.G.I.L. e del comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti, dopo avere discusso lungamente in merito alle sanzioni applicate nei confronti di coloro che hanno scioperato il 20 dicembre, ha emanato un comunicato nel quale, affermata la «decisa volontà della categoria di perseguire gli scopi fissati fino al loro raggiungimento», viene lanciato un appello a tutte le forze del lavoro italiano affinchè siano mobilitate «a difesa del diritto di sciopero» qualora da parte del governo siano negati i miglioramenti proposti dalla commissione mista e vengano applicate le minacciate sanzioni.

Anche i comitati esecutivi delle federazioni degli statali aderenti alla L. C. G. I. L., unitamente alla segreteria confederale, hanno nuovamente esaminato le proposte che la libera organizzazione si accinge a presentare in merito ai miglioramenti economici.

Alcune modifiche sono state apportate al progetto che nelle sue linee definitive verrà reso noto tra qualche giorno.

Presso il ministero del Lavoro viene oggi trattata, mediante arbitrato, la questione riguardante la rivalutazione delle retribuzioni della gente dell'aria.

Nello studio del ministro Fanfani sarà anche compiuto stamane un tentativo di risolvere la vertenza dei gasisti.

Essa come si sa è sorta in seguito alla rottura delle trattative tra le parti interessate in sede di discussione del nuovo contratto nazionale.

Viva attesa regna negli ambienti politici per l'imminente ripresa dei lavori parlamentari che riporteranno alla ribalta della pubblica attenzione i più scottanti problemi nazionali.

Tra le numerose leggi che il Parlamento è chiamato a discutere è anche quella relativa all'istituzione della Corte costituzionale della Repubblica e che figurerà all'ordine del giorno di una delle primissime sedute del Senato.

Nella legge che già aveva richiamato l'attenzione a proposito dell'abolizione della Corte siciliana, la commissione senatoriale ha riscontrato una imperfezione, in quanto il progetto primitivo del ministro Grassi non tiene conto della questione di incompatibilità dei membri della Corte stessa con le funzioni di magistrato. L'osservazione dei senatori ha provocato una certa reazione da parte del relatore on. Persico e del primo presidente supremo della Corte di Cassazione Ferrara, il quale ha in proposito dichiarato che sarebbe un gravissimo errore isolare il nuovo organo giurisdizionale dagli altri organi giurisdizionali permanenti, con i quali può avere contatti soprattutto a proposito della questione sulla legittimità costituzionale delle leggi.

«Una legge ordinaria — ha dichiarato Ferrara — che statuisse tali incompatibilità, sarebbe, a mio avviso, incostituzionale e inopportuna: incostituzionale perchè sarebbe alla Costituente incompatibilità non volute da questa; inopportuna perchè spezzerebbe i legami di quali si è accennato».

Colloquio di De Gasperi con Cappi e Taviani

Roma, giovedì sera.

Il presidente del Consiglio, on. De Gasperi, recatosi stamane alla sede centrale della democrazia cristiana, ha avuto un colloquio di circa due ore con il nuovo segretario del partito on. Cappi e con il vice segretario on. Taviani. Nel colloquio sono stati discussi problemi interni ed esteri.

MENTRE SCHUMAN ARRIVA A LONDRA

Bevin in crisi

Stafford Cripps guiderebbe la "rivolta di Gabinetto,, contro il ministro - Voci incontrollate di dimissioni - Le colonie italiane nei colloqui franco-inglesi

Il ministro Bevin

Dal nostro corrispondente

LONDRA, giovedì sera.

Schuman inizia le due giornate di colloqui con Bevin in un momento in cui la posizione del capo del Foreign Office sembra particolarmente scossa anche all'interno del gabinetto. La crisi palestinese, che Bevin ha condotto seguendo una linea filo-araba, ha suscitato gravi contrasti fra la diplomazia ufficiale e gli altri ministri, ed ha suscitato gravi reazioni da parte della stampa e in Parlamento. Si prevede che il prossimo dibattito ai Comuni sarà «caldo» per un'offensiva congiunta di conservatori e laburisti.

L'eccezionale durata della seduta di gabinetto, ieri, ha rafforzato le voci correnti circa la possibilità di una crisi governativa provocata dalla questione palestinese. Si afferma che il Cancelliere dello Scacchiere, sir Stafford Cripps, è a capo di una «rivolta» di gabinetto contro la politica seguita da Bevin nel Medio Oriente.

Secondo voci altrettanto inconfermate, Bevin, che si presume dovrà fronteggiare una critica situazione in Parlamento la settimana prossima, sarebbe in procinto di dimettersi.

Nella sua «fronda», Cripps avrebbe a fianco il ministro dell'Igiene Aneurin Bevan e il vice Primo Ministro Herbert Morrison. Accanto a Bevin sarebbero invece Attlee e il ministro della Difesa Alexander, la cui posizione nel ministero è però assai debole.

Secondo altre fonti, Bevin è deciso a non dimettersi e a seguire fermamente la linea politica intrapresa nei riguardi della Palestina. Si parla di «una specie di terremoto» al Foreign Office circa la decisione di non sottoporre al Consiglio di sicurezza l'abbattimento degli aeroplani della R.A.F. da parte dei caccia ebraici, secondo quanto Bevin avrebbe voluto, e di propositi di intransigenza dello Stato maggiore diplomatico. L'opposizione di Stafford Cripps, peraltro, non può essere sottovalutata nemmeno da Attlee.

Al Foreign Office gli intransigenti patrocinerebbero il blocco delle coste palestinesi, ma questa misura susciterebbe certo un'aspra reazione americana. Riassunta la stampa, ieri Lovett ha espresso la «preoccupazione» e la «sorpresa» degli Stati Uniti per le misure militari inglesi in Egitto e Transgiordania, ed ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno svolto nel Levante, prima e soprattutto dopo l'incidente, un'intensa opera di amichevolezza presso gli arabi, gli ebrei e gli inglesi.

Fra gli argomenti dell'odierno incontro franco-inglese, che dovrebbe concludersi con una ampia rassegna dei problemi internazionali politici ed economici, spiccano due problemi: la Germania e le colonie italiane.

Circa un mese fa il governo francese aveva annunziato di essere disposto ad appoggiare le rivendicazioni britanniche sulla Cirenaica purchè Londra accettasse l'amministrazione dell'Italia sulla Tripolitania. Oggi Schuman riprenderebbe la proposta sottolineando a Bevin la importanza che Parigi attribuisce all'accoglimento delle richieste italiane.

Per quanto riguarda la Germania, la questione più importante è lo statuto unico trizonale, la cui elaborazione dovrebbe essere iniziata il 17 gennaio prossimo dal solito Comitato tripartito, composto da sir William Strang, Lewis Douglas e Massigli.

In merito al patto atlantico, la questione di più viva attualità è l'estensione dell'alleanza ai paesi scandinavi, con il vivo contrasto fra la volontà di adesione della Norvegia e l'intransigente neutralismo della Svezia.

L'ingresso di Oslo nel patto preoccupa molto Stoccolma, perciò gli ambasciatori svedesi nelle capitali delle quattro grandi potenze sono stati richiamati in patria per riferire sulle impressioni delle potenze occidentali e della Russia, che ieri ha fatto attaccare vivacemente dalla stampa la politica norvegese.

F.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Marras, ricevuto ieri dal Presidente del Consiglio De Gasperi, il quale ha fatto una relazione sul suo recente viaggio negli Stati Uniti.

PROCESSO N. 2 al "soldatino innocente,,

La sorella di Gino Corni, una contadina veneta, ha dedicato tutti i risparmi alla revisione, e l'ha ottenuta - Due soldati tedeschi sarebbero i colpevoli dell'aggressione di Lavandou

Nizza Mar., giovedì sera.

Abbiamo qui incontrata Alba Corni, la sorella del «soldatino innocente» di quel Gino Corni, cioè, che è stato condannato a venti anni di lavori forzati per tentato omicidio a scopo di rapina di quattro coltivatori del Lavandou.

La condanna è avvenuta, come già sapete, senza che le prove a carico del Corni fossero schiaccianti e ha lasciato in tutti un forte elemento di dubbio. Gino, il quale continua a proclamarsi innocente, rimase in Francia dopo lo smembramento della IV Armata, vi era vissuto nascosto, conducendo una vita laboriosa senza macchiarsi di alcun delitto.

Alba Corni, una giovane contadina veneta dall'aria dimessa e semplice, dagli occhi neri e dalle mascelle volitive, vive qui da due mesi e ha fatto, con l'avv. Barles, difensore di suo fratello, più di un viaggio a Parigi per ottenere la revisione del processo: essa è la più anziana di ben otto fratelli, e si è sobbarcata questa missione spendendo tutti i risparmi accumulati in vista di un prossimo matrimonio.

— A Spilimbergo — essa dice ricordando la gente del suo paese natio — tutti sono persuasi dell'innocenza di Gino. E laggiù lo conoscono bene. Il padrone che lo ha avuto come magazziniere e apprendista il parroco, don Donda, hanno scritto al Pontefice e al Presidente della Repubblica francese invocando giustizia per mio fratello. Il reverendo Donda che è morto un mese fa, prima di spirare, ancora ripeteva: «Gino non può essere che innocente».

Alba Corni va ogni martedì a trovare il fratello degente nell'ospedale del carcere. Lo saluta da dietro la grata e gli fa coraggio. Il «soldatino» è sempre più depresso, ma sempre più tenace nel rifiutare la grazia che gli è stata più volte offerta e nell'esigere che un nuovo processo proclami la sua innocenza.

Ieri ancora Alba Corni è andata a Draguignan dall'avv. Barles il quale, più che per dovere professionale, si è assunto come una missione di dimostrare la perfetta onestà di Gino Corni.

Ormai è certo: il processo sarà riveduto. Il ministero della Giustizia francese si è già pronunciato in questo senso ed ha dato incarico al tribunale di Nizza di procedere a nuovi interrogatori e di riprendere completamente la causa.

Anche in Francia, perchè un processo sia passibile di revisione, occorre il «fatto nuovo». Ora questo fatto esiste. Attraverso l'inchiesta ufficiosa condotta dall'Eclaireur di Nizza, è risultato che due disertori dell'armata tedesca si aggiravano proprio al tempo della aggressione nella regione del Lavandou. Essi avrebbero, nel giorno precedente l'aggressione stessa, proferito parole di minaccia nei riguardi delle vittime.

E' dei pari provato che i due ex-soldati tedeschi, aggregatisi per ragioni di interesse al maquis, erano dei pessimi soggetti.

E' ben vero che le quattro vittime dell'aggressione — oggi completamente ristabilitesi dalle ferite — hanno riconosciuto nel Corni il loro aggressore. Fu questo riconoscimento che perdette il «soldatino»; ma oggi ci si chiede se l'insistenza dei quattro coltivatori nel confermare quanto già hanno deposto al processo, non sia, più che una convinzione, una ostinazione di contadini che, dopo avere affermato un fatto, non vogliono ammettere di essersi sbagliati.

A. D.

NOTIZIE SENSAZIONALI

L'"esercito,, di Frascati per la guerriglia nell'Asia

L'allegra storia d'un campo di profughi dove si canta e si balla: trovata di radio Mosca -- Cronisti alla caccia d'un pezzo del corpo di Mussolini

Roma, 12 gennaio.

Tra Frascati e «Fraschette» non c'è grande differenza, soprattutto se chi pronuncia questi due nomi è un russo, abituato ai caratteri cirillici e alla loro esotica pronuncia. Non ci sarebbe dunque da volerne al commentatore di Radio Mosca se, sere fa, narrò ai suoi ascoltatori di un campo nei pressi di Frascati, Italia, dove ex-nazisti, ex-ustascia, ex-criminali di guerra, ex-guardie nere, si starebbero allenando ad una nuova guerra, pronti ad essere impiegati dagli inglesi, dai francesi e dagli americani contro i popoli progressivi di tutto il mondo.

L'accolta di belve...

A Frascati, infatti, tutti gli abitanti hanno fatto una bella risata, comunisti compresi. In tutti i Castelli Romani non esistono nè ex-nazisti nè ex-criminali di guerra. C'è solo qualche ex-fascista isolato, che di tanto in tanto, rincasando la sera, ricolmo di buon vino dorato, dimentica i tempi mutati e intona, come la raucedine glielo consente, le note di un inno ormai privo di cittadinanza in Italia: e qualche volta ne riceve in compenso una scarica di legnate, che servono a movimentare le pagine «di provincia» dei giornali romani. Perciò alcuni cronisti romani, appena ebbero sentore della confusione in cui potevano essere caduti i compilatori moscoviti, decisero di ricercare al campo IRO delle Fraschette la tremenda accolta di belve. E qui bisogna dire che a Mosca le notizie italiane giungono piuttosto deformate.

Il campo di rifugiati che si estende nella pianura sotto il colle di Alatri, è certo un'accolta di stranieri sfuggiti dai più diversi Paesi, dove la loro vita era, per diversi motivi, in pericolo; è certo il Vaticano che provvede in gran parte alla loro sussistenza e cerca di rendere meno penoso il loro forzato esilio. Ma sono uomini di ogni età, e donne e bambini, nei quali è molto difficile riconoscere i futuri guastatori per la guerriglia «vaticana» in Cina, in Indonesia, in Palestina e altrove. «Esercito vaticano», diceva infatti l'agenzia "Telepress", che si incarica di diffondere alla stampa italiana le comunicazioni di Radio Mosca, ma di ecclesiastico, alle Fraschette, non ci sono se non delle suore e il cappellano, mentre il servizio d'ordine essenziale è affidato a qualche agente della polizia italiana malinconico e annoiato per quell'isolamento forzoso, tra gente riassosa e non ancora ambientata.

Prima la «batteria»

Tra i rifugiati, naturalmente, la maggioranza sono slavi, compreso qualche russo, che, a torto o a ragione, ha scelto la libertà dell'occidente; ed è una popolazione sempre varia, perchè gli uomini vanno e vengono, talvolta spariscono misteriosamente, talaltra fanno il viaggio di ritorno in patria, e poi, usciti dal campo, prendono altra strada, si immergono nella vita sotterranea di Roma o delle città portuali dove costituiscono il nucleo principale dei contrabbandieri. E' un allegro campo, quello che a Mosca si considera fucina di guerriglieri, quasi un paese, col suo bar, la sua sala da ballo e un'orchestrina cosmopolita di diciotto elementi, i cui meriti eccezionali sono stati riconosciuti in un recente concorso svoltosi a Frosinone, dove una bella coppa di metallo argentato è stata conferita ai suonatori delle Fraschette, con particolare diploma per la batteria, unico strumento che, per il suo nome guerresco, e per le deformazioni possibili, giustifica l'errore in cui sono incorsi i compilatori del notiziario sovietico.

I canards, tuttavia, non vengono mai soli. C'è stata, insieme a questa, un'altra notizia che ha messo in subbuglio i cronisti romani per alcune ore. L'aveva letta qualcuno su un modesto settimanale di provincia, dedicato, come dice la sua testata, all'Alto Lazio, e narrava con perentoria certezza di una porzione del corpo di Mussolini che sarebbe tuttora conservata nelle cantine del Viminale. Anche a Montecitorio se ne era parlato, nei giorni scorsi, perchè il direttore di Alto Lazio si aggira sovente per il transatlantico.

«Chi vivrà vedrà!»

I meglio accreditati presso il Ministero dell'Interno iniziarono le indagini, grattando la pancia ai loro informatori, sollecitando alla confessione con la premessa «So tutto, amico mio, so tutto; mi manca qualche particolare». Ciò che sapevano era che il commissario Marrocco, dopo avere ricuperato la salma di Mussolini, presso la Certosa di Pavia, l'aveva raccolta in un baule e inoltrata fino a Roma, con la camionetta della polizia, sotto la fida scorta del questore di Milano, Agnesina. Il ministro Scelba, nel riceverla sotto il suo tetto, avrebbe addirittura sorriso di compiacenza, dichiarando ai suoi fidi, con napoleonica spavalderia: «Ora l'abbiamo ripreso. Guai a chi ce lo tocca. La conserveremo sotto i nostri piedi, a portata del nostro sguardo». Ma, impietositosi in seguito alle pressioni di alcuni giovani della X Mas, avrebbe infine concesso loro di inumare il corpo del loro capo in una località a tutti sconosciuta. Soltanto per errore, all'atto della consegna, il funzionario incaricato si sarebbe dimenticato nella cassa uno stivale, contenente l'intera tibia, che avrebbe quindi sepolto per suo conto nelle cantine del Viminale. Altri particolari peraltro non si sono raccolti.

Nessuna smentita ufficiale è giunta finora a queste macabre fantasie, ma si ritiene che, come la vicenda dell'«esercito vaticano» radunato a Frascati, anche questa notizia non valga la fatica di un comunicato governativo. Soltanto il direttore di *Alto Lazio* gira per Montecitorio promettendo: «Chi vivrà vedrà. Leggete il numero prossimo: le mie sono informazioni a prova di bomba».

U. S.

Al processo Graziani

L'ex-questore di Milano depone sulle trattative per un accordo tra Salò e i socialisti

Roma, giovedì sera.

Giornata tranquilla quella di oggi al processo Graziani. Il primo teste a essere interrogato è stato il dott. Alberto Bettini, già questore di Milano dal luglio al novembre '44.

Presidente: Lei fu sottoposto dopo la liberazione a un procedimento penale.

Teste: Sì, ma fui assolto per non aver commesso il fatto.

Presidente: Parli, allora.

Teste: Nell'agosto '44 fui avvertito che vi era una possibilità d'accordo fra repubblica sociale italiana e il partito socialista. La cosa mi parve interessante. Più tardi venne da Corrado Bonfantini con il quale ebbi un colloquio. Mi fu sottoposto un progetto che contemplava fra l'altro la costituzione di una unione degli esponenti socialisti e fascisti opportunamente scelti.

Prima dell'arrivo delle truppe alleate si sarebbe dovuta formare una Costituente lombarda, in modo che i vincitori avrebbero trovato un governo d'indirizzo chiaramente socialista. Il piano prendeva anche in considerazione una vittoria tedesca. In questo caso si sarebbe costituita una «confederazione generale del lavoro» con uno stato democratico e con l'inclusione di elementi socialisti. Si sarebbe poi formato un governo di coalizione nazionale. Qualche giorno dopo io chiesi una udienza a Mussolini, al quale riferii ogni cosa. Il duce si dichiarò pienamente d'accordo pur facendo le sue riserve in proposito considerando infatti il piano troppo utopistico. L'on. Bonfantini, come prima prova di lealtà da parte nostra, chiese un rilassamento nelle operazioni di polizia contro gli elementi antifascisti e antitedeschi, e una larga amnistia dei reati politici.

L'udienza continua.

Un falso medico denunciato a Firenze

Firenze, giovedì sera.

La squadra investigativa dei carabinieri ha denunciato a piede libero Giovanni Modesti fu Pietro, da Roma, di anni 31, domiciliato a Roma e residente a Firenze in via Sercambi 26, per esercizio abusivo della professione di medico ed usurpazione di titoli.

DANNI PER PARECCHIE CENTINAIA DI MILIONI

Disastri in Sicilia provocati dal nubifragio

Allagamenti, frane, crolli di abitazioni - Paesi abbandonati e senza pane - Tombe sconvolte e cadaveri galleggianti per le strade

Messina, giovedì sera.

Il nubifragio che da diversi giorni si è scatenato su tutto il territorio della provincia di Messina e sulla città stessa ha provocato in numerosi Comuni e nelle campagne ingenti danni che assommano a centinaia di milioni.

Si segnalano dalla provincia straripamenti di torrenti, allagamenti di zone collinari, frane, interruzioni di strade, acquedotti, linee telegrafiche e telefoniche, crolli e danneggiamenti di abitazioni.

Danni per oltre 12 milioni si sono avuti a Forza d'Agrò dove sono crollate otto abitazioni e 27 pericolanti. Un masso precipitato da una vetta montana sovrastante l'abitato di Itala ha reso inabitabili parecchie case. Il paese è al buio per il crollo di un tratto della palificazione elettrica.

Numerose frane si sono verificate anche a Santa Teresa di Riva, a Basicò, a Pellegrino dove la popolazione è stata fatta evacuare perchè una frana minaccia di travolgere l'abitato.

Diverse case sono crollate a Casalvecchio. La popolazione è allarmata per il mancato approvvigionamento di pane. Ingentissimi danni si sono avuti nel comune di Graniti dove la furia delle acque ha determinato una tragica e macabra scena: le opere murarie del locale cimitero sono state demolite dalla violenza dei flutti e numerosi cadaveri sono stati trasportati dalle acque galleggiando lungo le strade con grave pregiudizio della sanità pubblica per le esalazioni pestilenziali.

La rotabile è danneggiata per una lunghezza di 40 metri. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte.

A Taormina si sono registrati danni a opere pubbliche e a edifici statali. Notizie da Lipari nelle isole Eolie informano che una forte mareggiata ha invaso e sommerso il litorale della frazione Canneto provocando ingenti danni.

Anche nella Calabria infuria il maltempo. In seguito alle piogge torrenziali di questi giorni, la collina di Santa Mamma, sovrastante l'abitato di Cosignano, sta franando lentamente e minaccia quel centro la cui strada principale d'ingresso è già ostruita. Due gruppi di case popolari sono lesionati e stanno per crollare. Le famiglie che vi dimoravano sono state sistemate in altre abitazioni. Anche Roccaforte del Greco è rimasta senz'acqua e senza comunicazioni in seguito a un'altra frana. Danni rilevanti si segnalano anche a Montebello Jonico dove sono crollate sei abitazioni.

Violenta bufera di vento questa notte a Genova

Genova, giovedì sera.

Nelle prime ore di questa notte si è scatenata sulla nostra città una violenta bufera di vento, che ha causato danni di vario genere e incidenti in porto. Forti raffiche di tramontana hanno raggiunto i 70 km. all'ora, investendo particolarmente i quartieri occidentali.

I vigili del fuoco hanno dovuto intervenire in vari punti della città per puntellare diversi muri di case sinistrate pericolanti. In piazza De Ferrari si staccava il pezzo superiore di un cartellone reclamistico, che andava a cadere sul venticinquenne Rosario Camuglia, il quale doveva essere trasportato all'ospedale, ove veniva medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Irremovibile la Brusadelli

Invano il marito insiste per la pace: è arrivato a telefonarle 27 volte in un giorno solo

Milano, giovedì sera.

Le notizie che circolano oggi a Milano, e che qualche giornale pubblica con ostentato rilievo tipografico, intorno a una possibile riconciliazione del magnate del cotone, gr. uff. Giulio Brusadelli con la moglie signora Anna Andreoli, sono destituite di ogni fondamento. Siamo in grado di assicurare nella maniera più attendibile che i rapporti fra i due coniugi milanesi, balzati in seguito alla clamorosa vicenda, ormai di dominio pubblico, agli onori della cronaca, rimangono quelli che sono e che continueranno a essere, fino a che Brusadelli non farà ampia e completa ritrattazione delle tremende accuse formulate nel famoso esposto, presentato a suo tempo al tribunale di Milano.

Invano il miliardario milanese ha tentato con ogni sorta di stratagemmi di ricondurre a sè la moglie. La signora Anna Andreoli, che continua ad abitare presso la madre nell'appartamento di via Sarfi 31, è stata visitata da un giornalista milanese, al quale ha riaffermato, senza alcuna ombra di esitazione, il suo determinato proposito di condurre fino alle estreme conseguenze il procedimento giudiziario in corso di istruttoria.

Anna Andreoli, assistita dai suoi legali, si è detta nuovamente più che mai sicura delle sue ottime ragioni e della vittoria piena e assoluta che alla fine dovrà conseguire in questa triste vicenda familiare.

Con il suo piccolo Pluch sulle ginocchia, un cagnolino che adora e che ritiene suo portafortuna, Anna Andreoli non ha avuto alcuna difficoltà a ripetere al giornalista quanto gli aveva già detto precedentemente, cioè che suo marito gr. uff. Giulio Brusadelli le telefona quasi ogni giorno ripetutamente, persino 27 volte in una sola giornata nella scorsa settimana, cercando di persuaderla a lasciare il suo alloggiamento e tornare a lui.

La lusinga di una lussuosa fuori-serie, di cui qualche giornale milanese parla oggi, è di una inconsistenza assoluta, se si pensa alla mole degli affari che c'è in ballo; e se è vera, è rivelatrice delle ben scarse possibilità ormai rimaste all'irrequieto miliardario per ottenere che sua moglie, con un colpo di spugna, cancelli tutto quanto per volontà sua o per istigazione del suo parentado, come si sa e Anna Andreoli dal primo giorno di matrimonio, gli rinfacciò su di lei. Forse è vicinissimo il giorno in cui sensazionali prove di quanto Anna Andreoli sostiene contro le accuse del marito saranno probabilmente presentate.

Per quello che riguarda l'attività affaristica del grande industriale milanese, oltre alle voci di alcuni colpi finanziari da lui portati in questi giorni a termine, circola con insistenza a Milano, quella secondo cui il vecchio cotoniere sarebbe entrato con un forte finanziamento a far parte della gestione di una periodica azienda giornalistica della nostra città.

Cinque banditi assaltano un'autocorriera in Sicilia

I passeggeri spogliati anche dei vestiti - Due finanzieri legati a un albero

Palermo, giovedì sera.

L'autocorriera Palma di Montechiaro-Canicattì è stata assalita ieri sera da un gruppo di banditi armati di mitra. L'autista della autocorriera, giunto in prossimità di una curva, scorgeva sulla strada grosse pietre e rami d'albero che ne ostruivano il passaggio. Cinque fuori legge accerchiavano l'automezzo e costringevano i viaggiatori, in preda a vivo panico, a schierarsi con le mani in alto e con il viso rivolto verso la parete rocciosa.

Un brigadiere e una guardia di finanza furono costretti a svestirsi delle divise e successivamente vennero legati ad un albero. I banditi alleggerirono i passeggeri di tutto quanto possedevano, compresi i vestiti. Quindi i cinque fuori legge, dopo aver ravvolto la refurtiva in due coperte militari, si dileguarono per la campagna circostante.

Rimessi dalla paura i passeggeri e l'autista liberarono i militi che avevano dovuto assistere impotenti alla singolare scena e raggiunto il paese informarono del fatto i carabinieri che hanno iniziato una grossa battuta. Nessun bandito è stato finora catturato. E' opinione della polizia che la rapina sia stata consumata da una nuova banda sorta sui resti delle precedenti sgominate dalla polizia.

Si cerca il padrone di due miliardi

Un misterioso sig. Colombo, lombardo, ha abbandonato dieci anni fa in Inghilterra un tesoro in preziosi, messo ora sotto sequestro dal fisco

Londra, giovedì sera.

(I.) Chi conosce il cittadino italiano Enzo Colombo? Una lettera anonima ha informato ieri le dogane britanniche che un certo Enzo Colombo, cittadino italiano, aveva nel 1939 depositato in una cassetta di sicurezza presso la «Midland Bank» di Londra gioielli per il valore di un milione di sterline. Le autorità non sono riuscite a rintracciare il signor Colombo, e ieri mattina hanno messo il sequestro. Il punto giuridico è questo: se il signor Colombo, o chi per esso, non proverà che i gioielli erano entrati in Inghilterra legittimamente, il signor Colombo dovrà pagare la dogana e la tassa d'acquisto, ammontanti ad un milione e mezzo di sterline.

Pare che si tratti di un vero tesoro di Golconda: 180 anelli con diamanti ed altre pietre preziose; 18 grandi monili di diamanti; un largo numero di braccialetti ad orologio in diamanti; 43 spille di diamante ed altre gemme, una grande quantità di orecchini, collane di perle e pietre scelte.

Secondo gli accertamenti delle autorità inglesi, il signor Colombo avrebbe abitato per molti anni a Magenta. Dalla Lombardia avrebbe introdotto il suo tesoro in Inghilterra eludendo la dogana e gli accertamenti fiscali. Qui sta ora il nocciolo del problema, poichè, chiedendo il fisco come multa una somma che supera il valore dei preziosi depositati, o il misterioso sig. Colombo potrà dimostrare la legittimità della sua operazione, eppure è improbabile che si faccia vivo per reclamare la proprietà del tesoro.

Intanto, sia a Magenta che a Milano, la notizia ha messo in allarme i numerosi Colombo. A Magenta, la signora Regina Colombo, nota danzatrice classica che dirigeva a Londra fino allo scoppio della guerra una grande Casa musicale, ha asserito di non aver parenti che rispondano al nome di Enzo.

Secondo informazioni raccolte qui a Londra, il recapito milanese del misterioso magnate dei gioielli si troverebbe a Milano in via Torino, dove effettivamente esiste uno studio intestato ai fratelli Adolfo ed Enzo Colombo, gioiellieri.

Tuttavia il signor Adolfo Colombo, intervistato stamane telefonicamente, ha dichiarato che suo fratello Enzo, il quale si trova attualmente in Francia, è completamente estraneo alla vicenda.

Tagliavini smentisce il preteso scandalo

Reggio Emilia, giovedì sera.

Agenzie giornalistiche estere hanno diramato, come è noto, un'informazione secondo la quale, contro il tenore reggiano Ferruccio Tagliavini, era stata intentata causa da parte di una giovane studentessa americana, Mary Philips, la quale chiedeva che il tenore riconoscesse la paternità di una bimba da lei messa al mondo or sono quindici mesi.

Le stesse agenzie hanno poi comunicato che il Tribunale di New York aveva richiesto che il tenore e la sua presunta figlia venissero sottoposti alla prova dei gruppi sanguigni. La causa, sempre secondo le stesse fonti, si sarebbe dovuta svolgere il 27 corrente mese.

Senonchè Ferruccio Tagliavini e sua moglie Pia Tassinari, nota soprano, in un telegramma da Birmingham, pervenuto stanotte ai familiari che risiedono a Reggio, così si esprimono sulla fantasiosa vicenda: «Niente di vero scandalo pubblicitario giornali. Inviaremo lettera. Baci. - Pia e Ferruccio».

CRONACA CITTADINA

90 sale di spettacolo: quasi tutte in difficoltà

Troppi i cinema difficili i bilanci

I grandi locali hanno bisogno di un incasso giornaliero sulle trecentomila lire: il gran completo festivo non copre le spese dei giorni feriali

Oltre novanta sono i cinematografi in Torino. Dopo la fine della guerra tale impiego di capitale è parso ottimo ed ha provocato perciò una intensa costruzione di nuove sale (di cui taluna vastissima) che non solo hanno sostituito quelle distrutte dalla guerra, ma hanno portato le nostre attrezzature cittadine ad un livello sensibilmente maggiore delle esigenze. Da qualche tempo infatti i gestori dei cinematografi registrano una preoccupante contrazione degli incassi mentre le spese permangono molto elevate.

Il pubblico che per diretta esperienza ben conosce come certi locali siano stipati alla domenica, stenterà a crederlo; però — cifre alla mano — la verità è questa. Non bisogna mai dimenticare che oltre il 40% degli incassi viene assorbito dalle tasse erariali e che il nolo dei films più commerciale è molto elevato, imponendo oltre ad un minimo garantito (che per le prime visioni può raggiungere diversi milioni), una elevata percentuale sugli introiti. Infine le spese di gestione: personale, riscaldamento, manutenzione della sala, affitto, ammortamento di capitali, pubblicità.

Ad esempio una grande sala che proietta esclusivamente prime visioni, ha bisogno d'un incasso lordo di almeno 300 mila lire al giorno per salvare il bilancio. Questa media viene agevolmente raggiunta soltanto con i film di grande richiamo e a condizione che l'afflusso del pubblico alla domenica sia eccezionale per compensare le perdite che invariabilmente si realizzano nel corso della settimana.

Ma per le sale di prime visioni (e sono dieci in Torino) non è sempre possibile assicurarsi films di richiamo, che abbiano cioè tra gl'interpreti nomi altisonanti, siano di un «genere» che psicologicamente incontri in quel momento senza ripetere temi già visti da poco, e che si prestino a un buon lancio pubblicitario; si è riscontrato recentemente che una bella opera, prodotta in Italia, ha dato bilancio passivo poichè, per la sua tenue vicenda e per non avere attori celebri, ha scarsamente colpito l'immaginazione del grosso pubblico.

Tutto sommato per i locali di prima categoria situazione poco rosea: essi oscillano tra perdita e pareggio.

Nelle sale di seconda e terza categoria si è dal più al meno, sullo stesso livello, ma non si raggiunge mai l'ammortamento del capitale. La brutta stagione, inoltre, e la nebbia contribuiscono — specialmente in periferia — a limitare gl'incassi.

Esiste una soluzione che presenterebbe il doppio vantaggio di andare a favore della cittadinanza e di sanare questo settore economico; essa è di pratica attuazione, ma incontra purtroppo interessate opposizioni. Tale soluzione è la chiusura di alcune sale, quelle ad esempio che non hanno i necessari requisiti di sicurezza e di igiene. La commissione di vigilanza è in grado di proporre un simile provvedimento accompagnandolo naturalmente col risarcimento degli esercenti colpiti. Le sale scartate si potrebbero utilizzare come garages o magazzini.

Ma è difficile trovare tutti consenzienti; e si aspetta forse che le stesse leggi economiche s'impongano su tutti e riportino la normalità anche in questo settore.

La «città dei ragazzi» nella nuova sede sulla collina di Sassi ha raggiunto i 160 cittadini. Un gruppo ha ricevuto la visita del comico Rascel che lunedì pomeriggio parteciperà ad uno spettacolo i cui proventi andranno a beneficio dell'istituzione. (Foto Moisio)

Il fermo avvenuto ieri agli Artigianelli di corso Palestro

Uno studente di quindici anni è "indiziato„ di un truce delitto

Possidente di Aosta massacrato a randellate nel paese dove il ragazzo passò le vacanze di capodanno - Il giovane respinge ogni responsabilità - Riuscirà a provare la sua innocenza?

Un ragazzo ospite del collegio Artigianelli di corso Palestro è stato fermato in seguito ad un delitto compiuto da sconosciuti domenica scorsa nei pressi di Villeneuve (Aosta). Il rapporto dei carabinieri dice testualmente: «Valentini Vincenzo, di anni 17, indiziato quale autore di omicidio in persona di tale Roullet Giuseppe da Aosta».

Dell'uccisione hanno già parlato i giornali. Il Roullet — un uomo di 40 anni di condizione agiata, celibe — si era recato da Arvier a Villeneuve per comperare dei medicinali. Prima di giungere nella cittadina, in località Lac du Dionne, venne aggredito. Uno sconosciuto lo assalì alle spalle e lo colpì sulla nuca con un corpo contundente. Il Roullet precipitò nella sottostante scarpata. Fu trovato, rantolante, alle 23. I suoi gemiti richiamarono l'attenzione di alcuni passanti, che gli prestarono i primi soccorsi e lo fecero trasportare all'ospedale Mauriziano di Aosta, dove morì il giorno dopo all'alba. Nella agonia non potè dir nulla; solo al momento in cui fu ritrovato fece un vago cenno verso un vicino villaggio. Qualcuno interpretò il gesto come un tentativo di accusa verso qualche giovane del posto. I carabinieri di Morgex iniziarono subito le indagini.

Fra l'altro alcuni di essi partirono alla volta di Torino per fermare ed interrogare Vincenzo Valentini, convittore del collegio Artigianelli. Il fermo avvenne ieri mattina alle 9,30 nell'interno dell'istituto.

Per avere esatte informazioni sul conto del ragazzo ci siamo recati dal direttore degli Artigianelli, un sacerdote che da quarant'anni si dedica all'educazione della gioventù. Egli ci ha ricevuto con una certa diffidenza e rincrescimento. Gli dolevo di dover parlare di uno dei suoi giovani che veniva coinvolto in una vicenda così grave. Cominciò subito con una precisazione: «Vincenzo Valentini ha soltanto 15 anni, non diciassette».

E' in collegio da un anno. Il sacerdote usa il presente perchè è convinto che il ragazzo tornerà presto, riconosciuto innocente. Frequenta il primo corso di avviamento al lavoro ed è apprendista elettro-meccanico. La retta mensile che pagano i suoi genitori è di settemila lire, perchè non si tratta di famiglia bisognosa. Il papà è impiegato presso una centrale elettrica poco distante da Villeneuve.

Domandiamo al direttore se domenica 9 gennaio, giorno del delitto, il Valentini si trovasse fuori del collegio. Dopo aver riflettuto un poco e consultato un grosso registro, risponde: «E' rientrato dalle vacanze natalizie lunedì 10 corrente alle ore 9.30. Lo accompagnava la mamma. Essa mi aveva scritto alcuni giorni prima per chiedermi il permesso di far tornare il figlio il giorno 10 invece che il 7».

«Era giustificato il ritardo?». «La madre precisava che il 10 essa doveva venire in Torino per suoi particolari impegni e avrebbe quindi accompagnato essa stessa il figlio. Non ci siamo fatti meraviglia alcuna...».

Da informazioni assunte presso gli assistenti, i professori e i compagni del Valentini, risulta che il ragazzo è un tipo normale, non un genio, nè un ignorante, nè discolo nè troppo tranquillo. Forse era un po' timido: diventava rosso e si confondeva alla minima osservazione dei superiori, tifava per il foot-ball e per le biglie, ma senza quella eccessiva foga od ostinazione che è caratteristica in molti collegiali. Particolari infrazioni alla disciplina non ne commise mai. Tornato dalle vacanze, lunedì mattina, apparve piuttosto malinconico; il fatto fu attribuito alla nostalgia della famiglia e del paese.

In collegio rimase solo due giorni. Nella notte fra martedì e mercoledì due carabinieri si presentarono al collegio Artigianelli e chiesero al direttore la consegna del Valentini. Il sacerdote si oppose perchè i carabinieri non erano in possesso del regolare mandato di cattura. Tornarono la mattina dopo con i documenti necessari, accompagnati dal maresciallo del Commissariato Moncenisio.

Piena luce su l'aggressione di Rubiana

Auto trasformata in una tragica bara

Le vittime: l'industriale Prever e l'intera famiglia

Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi di una operazione compiuta dai carabinieri di Rivoli per far luce su un duplice omicidio compiuto quattro anni fa a Rubiana. Dalle dichiarazioni dei numerosi fermati e di abitanti della zona è stato possibile ricostruire un terribile fatto che suscitò già enorme impressione anche perchè non si riuscì mai a comprenderne con esattezza il motivo.

Verso sera, il 3 febbraio del '44 una macchina [illegible] per l'erta che da Almese porta a Rubiana. Al volante sedeva il dottor Prever di San Giorgio, noto industriale proprietario delle Manifatture di Sant'Antonino di Susa. Al suo fianco era il dottor Alfredo Pastore. Dietro sedevano la moglie dell'industriale e una sorella. La signora Prever teneva sulle ginocchia il suo figlioletto, un bimbo di tre anni. Buio tutt'intorno. Ad un tratto in località Fontana Borella la luce dei fari inquadrava tre figure che, in mezzo alla strada, puntavano verso la macchina le canne del mitra. Un primo colpo, poi una raffica scrosciava sull'automobile che veniva bloccata sull'istante. Altre raffiche frammiste alle grida d'aiuto delle donne e del bimbo. Poi silenzio, quando ancora tre figure di armati sorgevano dal ciglio della strada. Costoro univano i loro sforzi ed un attimo dopo la macchina precipitava nella scarpata che si apriva non lontano. Dopo un volo di trenta metri l'automobile si squassava sul fondo di un torrente: fra i rottami vi erano purtroppo quattro morti: i due uomini, la madre ed il bimbo.

Per qual motivo dunque erano stati trucidati? Sono appunto le dichiarazioni raccolte in questi giorni dai carabinieri che hanno dato la chiave del tragico avvenimento: un selvaggio senso di vendetta e di ricatto.

Per scoprire i responsabili le indagini si accentravano in un primo tempo a Rubiana, poi si spostavano ad Almese e a Rivoli. I carabinieri iniziavano un'inchiesta per individuare coloro che erano stati testimoni occasionali dell'eccidio e, alla fine raggiungevano il loro scopo. Svelato completamente il mistero della tragica automobile trasformata in una bara sul greto del torrente che corre a Rubiana, nei prossimi giorni i carabinieri faranno pervenire all'autorità giudiziaria una dettagliata relazione che farà il punto preciso su tutta la vicenda, denunciando le eventuali responsabilità.

C'E' QUALCOSA CHE NON VA

Occorrono cinque giorni per portare una raccomandata

Un lettore scrive: «Abito in via Garibaldi 10. Un lunedì il postino porta a casa mia una lettera raccomandata: non c'è nessuno e non può consegnarla. Il giorno dopo sono in casa e il portalettere mi informa dell'accaduto e mi dice che per avere la mia lettera, devo attendere ora un avviso della posta. Il venerdì ricevo la «cartolina gialla» con cui mi si invita a ritirare la raccomandata in via Nizza 5. Faccio una corsa, quaranta lire di tram, e con un ritardo di cinque giorni posso leggere quanto mi scrivono su importanti e improrogabili affari».

I danni che possono derivare da una burocrazia lenta e impacciata non sono calcolabili. In pratica succede che il postino riporta direttamente all'ufficio centrale la lettera raccomandata che non può recapitare all'interessato, assente di casa. Di qui la lettera viene passata in un apposito ufficio di via Nizza 5. Un impiegato compila una cartolina con modulo speciale, la spedisce e attende che il destinatario la riceva e vada a prendersi la sua raccomandata. Nel più fortunato dei casi passano quattro o cinque giorni. L'inconveniente è stato già rilevato da personale e funzionari delle poste ed è strano che nè il Ministero nè la Direzione provinciale abbiano preso provvedimenti più opportuni. Sarebbe tanto molto più semplice (come fanno gli esattori della SIP, dell'A.E.M. e dell'Italgas) che il postino lasciasse egli stesso e subito un foglietto d'avviso, preparato a stampa, nella porta o nella cassetta dell'interessato. A questo proposito la Direzione delle Poste rileva che il foglio potrebbe anche essere smarrito e il cliente allora avrebbe motivo di gettare la colpa sul portalettere. E' un argomento che pecca di burocrazia: i lettori rispondono che nello stesso modo può sparire la cartolina gialla di invito e il postino verrebbe egualmente incolpato.

Si minaccia la chiusura dei corsi al Politecnico

L'intricata controversia prospettata al Ministero dalla direzione della facoltà che ha lanciato un ultimatum agli scioperanti

Da stamane gli studenti del Politecnico sono in sciopero. La decisione è stata presa ieri in base ad un referendum, come protesta contro la Direzione per aver imposto alcuni contributi straordinari.

Da parte sua la Direzione del Politecnico non ha mancato di far presente la gravità della situazione che si è venuta a creare. In un lungo colloquio avvenuto stamane fra il prof. Perucca ed i rappresentanti degli studenti, il direttore ha ribadito la propria intenzione di procedere alla chiusura della Scuola — come previsto dal regolamento universitario — se lo sciopero dovesse continuare. La decisione [illegible] essere presa domattina dal Consiglio Accademico della Facoltà convocato l'urgenza.

La minaccia di provvedimenti draconiani non ha fatto, per ora, che inasprire la situazione, che si va spostando su questioni di puntiglio. Gli studenti di ingegneria di Torino chiederanno la solidarietà delle altre Facoltà cittadine ed anche di altre sedi universitarie; non è improbabile, quindi, che lo sciopero dilaghi, estendendosi ad altri Atenei.

Nel pomeriggio di oggi il direttore prof. Perucca si incontrerà con il prefetto per esaminare la situazione.

Una donna si uccide tagliandosi la gola

Una povera donna di 54 anni, Margherita Bardella, abitante in via Cuneo 17, a Nichelino, si è uccisa stamane alle 10 tagliandosi completamente la gola con un grosso coltello da cucina. Soffriva da tempo una grave forma di asma bronchiale ed ora si trovava a letto colpita da influenza. La sventurata in un accesso di disperazione aspettava che il marito si fosse allontanato pochi istanti; quindi afferrava un coltello e se lo conficcava nella gola. Al marito sopraggiunto subito dopo non restava che constatare il folle gesto compiuto dalla poveretta. La Croce Rossa accorsa sul posto la trovava già cadavere.

BORSA

[illegible]

A mezzogiorno due uomini in fuga

Spari a Porta Palazzo per catturare biscazzieri

Stamane, a mezzogiorno, a Porta Palazzo. Il mercato è sovente affollato di banchi di vendita e di compratori. D'un tratto il vociare che si diffonde in ogni dove è sovrastato dal fragore di due esplosioni; un attimo di intervallo, poi altre due ancora. Superato il primo attimo di sbigottimento, parte della folla si ammassa verso il luogo di dove i colpi sono partiti, altri invece si danno alla fuga; il trambusto è generale, fino a quando voci robuste gridano: — Fermi, fermi tutti, è la polizia! Infatti, in un angolo, quattro individui ancora con la pistola in pugno, tengono saldamente afferrati due giovanotti pallidi e scarmigliati, e di lì a poco giunge fulminea una jeep della Celere che carica il gruppo dei sei e se lo porta via.

E' stato questo il risultato di un'operazione compiuta dalla Mobile contro un gruppo di tenitori di giochi vietati, da tempo segnalato nella zona di Porta Palazzo. I due giovanotti, cioè il tenitore ed il compare, sorpresi dai funzionari in borghese, avevano cercato dapprima di darsi alla fuga, ma quattro colpi di pistola li avevano indotti a fermarsi. I due, portati in Questura, hanno denunciato un loro complice, ancora latitante. Nella casa di questi è stata però scoperta una quantità di merce sospetta, sulla cui provenienza sono in corso indagini.

PASSATEMPI

LUI	CHE	TA.	VI
LE	OO	LA	
DI	ZA	TA,	TU
SPREZ	SPREZ	POR	NI
DI	ZA	LA	OP
È	VI	PRE	DI
TA	SEM	TA	FAT

Toccando ogni casella una sola volta con inizio dalla maiuscola ricavare una frase di Noel Clarasó Nandi.

Soluzione del giuoco precedente: 1) CAT-ANIA; 2) SENSERIA; 3) DEBELLARE; 4) PINNEGGIO; 5) ROSCIANE; 6) PRESTITO: «La miseria è bella per di uscirne presto» (Plenton).

Tesseramento ex - internati. — L'Associazione ex-internati — piazza Benini 2 — invita i propri soci a rinnovare il tesseramento per l'anno 1949.

Echi di cronaca

I PARTIGIANI NON VOLLERO MARIA JOSE'. Maria José volle essere partigiana. Maria José valicò a piedi il Gran S. Bernardo per combattere insieme con i partigiani. Chi respinse Maria José? Leggete le rivelazioni di Michele Serra su Settimo Giorno. Chiedete Settimo Giorno alla vostra edicola. 16 pagine, 30 lire.

BERLITZ, via Po 14. Iscrizioni nuovi corsi diurni, serali, Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco. Lezioni private. Traduzioni. Tel. 81-006.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. Orologeria Ponchia, corso Vittorio Emanuele 45, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione via Belfiore ang. via Folis. Colore. Facilit. pagamento.

MOBILIFICIO MIRAFIORI di via Montevideo 4 (Mercati nuovi) vende a privati rateale. Tram 11, 6, 41.

MACCHINE [illegible] E RADIO. Vendite a rate. Matalierro, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

Siamo spirava il GEOMETRA

Giorgio Marengo

d'anni 78

Ne danno il triste annuncio: la moglie Rosetta Binnes, i figli: geom. Uberto e consorte Angela Bagnolio, dott. Vittorio, dott. Luisa.

Fossano, 13 gennaio 1949.

I funerali avranno luogo domani, 14 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, v. Roma 142.

Nel trigesimo della morte della signora 31158

Giuseppina Bouriot

l'Associazione Artigiana Fioristi di Torino invita i Colleghi alla Messa in suffragio che verrà celebrata nella chiesa di S. Carlo sabato 15 gennaio alle ore 10.

Nel primo anniversario della dolorosa perdita del 30277

Comm. Lorenzo Miolatti

la vedova e i figli lo ricordano con quanti lo amarono. Messe in suffragio in S. Carlo venerdì 14 corr. dalle ore 8 alle 10; Messa solenne alle ore 11.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Trasmissione per i ragazzi - 17.30: Si alza il sipario - 18: Concerto del pianista Zanà - 18.30: Bollettino, Canta - 19: Complesso [illegible] - 19.20: Canta Teddy Reno - 19.30: Il melodramma - 20: Giornale - 20.32: Il [illegible] di [illegible] - 21.15: Conversazione Alteriana - 21.30: «Marna», tragedia in 4 atti di Vittorio Alfieri.

RETE ROSSA — 17: Pomeriggio musicale - 18: Il salotto di [illegible] - 18.30: Musiche di [illegible] - 19: I [illegible]; presenta Alberghi Capecchi, a cura di Lorenzo Borgi - 19.50: Attualità sportive - 20: Giornale - 20.33: Il convegno dei Cinque - 21.10: Pagine scelte da «Linda di Chamounix». Melodramma in tre atti di Gaetano Donizetti - 22.10: [illegible] - 22.50: Musiche di Ildebrando Pizzetti.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gobetti: Compagnia Mario Casaleggio. Ore 21 «L. Lucia d'la Vanaria», leggenda in 4 atti di Giovanni Drovetti.

Reposi: ore 21 Rascel nella Grande Rivista «Ma non è successo niente».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-823): ore 17 thè, 21-1 Allegrini suoi solisti; canz. Lario-Macocco.

Sala Ogy: ore 17, 21 Orch. Carascas. Angelini e la sua Orchestra oggi.

Castellino Danze: 17-21 Orch. Lotti M. Carmen, G. Rossi.

Smeraldo Danze: ore 17 thè, ore 21 serata Bancari.

Le Perroquet (via Goito 15): Danze. Attrazioni. Orchestra Zecchi.

Columbia Danze (c. Giulio Cesare 5 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.

Verde Luna Danze (v. Gobetti 11): Danze. Attrazioni. Quart. Armour.

Copacabana Dancing Club Attraz. re-Billy. Porta Nuova. Tel. 40006.

Principe: ore 21 Orch. Orsetti, canta E. Beltrami. Direz. Chrigu.

La Serenella: ore 21 Orch. Serafini, canta Arnaldo Araldo.

Alhambra Danze v. Nizza 50 salone interno, 21 Orch. B. Maschio.

Augustea: 17 e 21 Orch. Canessa.

Cin-Cin Danze P. Susa: ore 21.

Augustus Dancing 22-5 Arte varia.

Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.

La Rotonda: Ristor. Danze ore 21.

Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21.

Astoria Danze P. V. Calvi 3: 21.

Nirvana Danze P. Amedeo 20: 21.

Danze Nizza 84: 23 Compl. Dinello.

Salotto: ore 21 Orch. Germonio.

Melody Club Danze [illegible] 17: 21.

La Primula: 21 Orch. Camburzano.

Pattinaggio Pellerina. t. 772-120.

Ideal Bar Danze, p. Statuto ang. c. Beccaria, t. 53-470. Attraz. 21-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I conquistatori» techn. Dana Andrews, Brian Donlevy.

Ariston: «Tarzan e le sirene». Johnny Weissmuller, B. Joyce, L. Christian. Segue Topolino colori.

Astor: «Un marito ideale» techn. Paulette Goddard, Michael Wilding.

Corso: «Il buon Samaritano» con Gary Cooper e Ann Sheridan.

Doria: «La congiura di Barovia» con Bob Hope e Signe Hasso.

Lux: «Governante rubacuori» Maureen O'Hara, Robert Young, Clifton Webb. Intermezzi musicali.

Metro-Cristallo: Sinatra, Grayson, Kelly «Due marinai e una ragazza» techn. Spett. dalle 14. Mattin. 10,30 e L. 155. Ultimi giorni.

Torino: «I conquistatori», techn. D. Andrews, B. Donlevy. Ap. 10.

Vittoria: «Il verdetto» con Ray Milland e Florence Marly.

Alessandra: La voce magica, techn. S. Foster, T. Bey, B. Karloff.

Alpi: «Hotel Mocambo». Sinatra.

Augustus: «Il tesoro della Sierra Madre» Humphrey Bogart, Huston. Galleria L. 133, Platea L. 100.

Faro: «Il miracolo della 34a strada» Maureen O'Hara, J. Payne.

Hollywood: Treno ferma a Berlino.

Ideal: «Il cavaliere misterioso» e Comp. Riv. G. Bixio con i Zacchini ore 16,15 e 21,15.

Lamarmora: Vento di primavera.

Massimo: «Il tesoro della Sierra Madre» Humphrey Bogart. Pl. 100.

Nazionale: Treno ferma a Berlino.

Principe: «Preferisco la vacca» Danny Kaye, Virginia Mayo. U. 22.

Statuto: Treno ferma a Berlino.

Asti: Figlio Robin Hood, technic.

Olimpia: Fantasma e sig.ra Muir.

P. Nuova: I gangsters di Bowery.

Regina: Dietro porta chiusa. Var.

Romano: «Balalaika» e Rivista Mario Ferrero 18.30 e 21.15.

Santelia: Una ragazza per bene. Deanna Durbin, Franchot Tone.

Esperia: «Che tempi», G. Govi.

Imperiale: Forzato di Tolone. V.

Italiano: «Saigon» Alan Ladd.

Vinzaglio: Moglie del vescovo. Grant.

Clisso: «Avventura nell'Arizona».

Frejus: «Un marito povero».

S. Paolo: «Il [illegible] delle [illegible]».

Dorello: «Pinocchio» Walt Disney.

Gropè: «Violenza» con Bellia.

Radium: Battaglia bomba atomica.

V. Veneto: «I vendicatori».

Astra: Questo mondo meraviglioso.

Excelsior: «Desperadoes», Technic.

Odeon: «La casa sulla scogliera».

Star: Fantasma e la signora Muir.

Adua: Prigioniero della paura. T.

Aurora: Maschere pugnali, Cooper.

Bresda: Avventurieri. Col. Flynn.

Fortino: «Strada di agonia» e Rivista Fachiro Bianco, ore 21.

Palermo: Città nuda, Fitzgerald.

Sociale: Avventurieri. Col. Flynn.

Cabiria: «Cuore prigioniero».

Colosseo: «Desperadoes» technicolor.

Italia: Molti sogni per le strade.

Moderno: Le stelle hanno paura.

Piemonte: Fantasma e sig.ra Muir.

Speria: «L'altra», F. Giachetti.

Apollo: «Agente confidenziale».

Dora: Marchio di Caino. Comp. Riv.

Eden: «Il veleno del peccato».

Lucento: La gondola del diavolo.

Roma: «Non volle dir di sì».

TELEFONATA DI MEZZANOTTE ovvero un «GOVERNANTE» ENTUSIASMANTE

«Ah, sei tu, Fausta! Che c'è per telefonare a mezzanotte?

«Sono felice, Carla! Ho trovato un modello di governante...

«Se è così, Fausta, capisco il tuo entusiasmo, invidio la tua singolare fortuna... Ma com'è questa miracolosa governante: giovane, graziosa? Che ne dice tuo marito? E i bimbi?

«Mio marito? S'è divertito un mondo, pensa da po'. E in quanto ai bimbi, abbene quelli erano a letto...

«Dio mio, francamente non capisco. A meno che... Ecco: è meno che la tua «governante» sia quella in pantaloni che, a Torino, esiste purtroppo soltanto come invidiabile personaggio cinematografico in quel film della 20th Century Fox [illegible] al LUX si replica da [illegible] dell'Epifania ed ho visto [illegible] prima io di te...

«Carla, è proprio difficile tacerla. Cinematograficamente sei sempre aggiornatissima, per la verità!

«Puoi dirlo. Figurati, poi, se perdo i films del LUX sempre scelti con tanta cura e presentati con tanta signorilità, specie per i suggestivi intermezzi orchestrali! GOVERNANTE RUBACUORI ha poi tanto doti di spirito e di umorismo e tale [illegible] interpretative nel «[illegible]» Clifton Webb, e in [illegible] reen O' Hara e Robert Young, che giustifico in pieno il tuo entusiasmo e ti perdono di avermi svegliata a mezzanotte per farmene l'elogio...

«Sì: ne sono entusiasta: figurati che domani, visto che le repliche del film continuano, torno a rivederlo!

«Brava: anzi ritelefonami, combineremo per tornarci insieme! Anch'io lo rivedrò volentieri questo spassosissimo «Governante rubacuori».

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Ambrosio, Hollywood, Milano, Gloria, Imperiale, Frejus.

Le differenze

Anni fa, prima della guerra, vissi un periodo in Irlanda, ospite di amici i quali abitavano, nelle vicinanze di Belfast, una bella casa d'architettura elisabettiana dalle grandi finestre intorno alle quali volteggiava la vite selvatica. Un parco in declivio conduceva a una pianura ondosa cinta da vapori azzurrini in mezzo a cui gli alberi erano fermi come un bel pensiero. Il paese aveva una pacatezza da cui non era mai disgiunto il presentimento della fine, quasi che la campagna palesasse tutta la caducità dell'erba, della foglia, del fiore.

I miei ospiti erano la coppia più male assortita che io abbia conosciuta e nonostante la dissomiglianza si amavano. Lui era un siciliano bruno e focoso, di buona cultura, cattolico, un po' magniloquente, incline ai piaceri; lei era una irlandese vivace ma non intelligente, bianca e soffice, con quella pelle fresca che risplende fino a quarant'anni poi in un giorno sfiorisce. Si era convertita al cattolicesimo sposandosi, ma la durezza dell'educazione protestante era rimasta nel suo spirito. Alla cautela, alla gentile ipocrisia di lui opponeva sempre, battagliera, una polemica. Egli le diceva, ammansendola con un bacio:

— Sei prosaica e positiva, hai ragione, ma in cucina.

Ella aveva una figlia di primo letto che sdegnava apertamente il patrigno. La parte più intransigente del sangue protestante era in lei e disprezzava nel patrigno il lato accomodante e sensuale; la irritavano le sue parole, le sue maniere e soprattutto i suoi occhi neri, i suoi capelli neri, la sua pelle olivastra. Quando ero in loro compagnia avvertivo sempre il sordo conflitto che era in lei, e dovevo faticare a tenerla tranquilla.

— Insomma, Marygold, vivi e lascia vivere, tuo patrigno non è peggiore di tanti altri.

— Per te che sei mediterranea, come lui; ma io, lo sai, sono nata sull'Atlantico.

Un mare stupendo, ne convengo, che sospingeva nuvole, gabbiani e maree fino in mezzo all'isola, e quell'aria insulare che porta sempre la tempesta o mai la neve. Ero dai miei amici già dai primi di maggio e non avevo ancora visto il sole, ma arcobaleni fra iridate cortine di pioggia. Faceva freddo, la burrasca correva continua fra le nuvole belle come un altro paesaggio senza disfarle.

— Ma hai quasi diciotto anni e dici d'essere bene educata: silenzio, Marygold, imponevo.

Ella rideva e mi abbracciava:

— Ti obbedisco perchè ti voglio bene: sei vecchia, savia e divertente.

Una sera, dopo un'assenza di diversi giorni passati a Dublino, tornai dai miei amici all'improvviso. Era vicino il crepuscolo e la burrasca sembrava pronta a scendere in terra. Una luce sulfurea correva radente il suolo, mentre in alto l'aria era immobile, carica di silenzio. Entrai in casa e mi vidi schierati davanti una siepe di visi rosei: giovani dalla pelle candida, ragazze dai grandi capelli color miele.

— Arrivi in tempo Annie, mi gridò Marygold, festeggiamo stasera i miei diciotto anni; questi sono i miei amici.

Strinsi molte mani impersonali abituate alle redini dei cavalli e alla racchetta del tennis. I sorrisi erano più impersonali ancora, stampati sui volti come un disegno. Marygold mi seguì nella mia camera. Era già in abito da sera e le sue spalle bianche e incontaminate uscivano nude da una spuma di tulle nero. Due boccoli biondi attorti con civetteria le pendevano sul collo. Era bella e freddissima. Sedette su un divano posto sotto la finestra, guardò qualche minuto le nuvole che si rincorrevano nel cielo, poi mi chiese:

— Che cosa ne pensi del cattolicesimo?

Stavo indossando anch'io un abito da sera, avevo freddo, ero irritata. Guardai Marygold interdetta:

— Ti sembrano domande da farsi in questo momento? Credo che tu sia impazzita, Marygold.

— No, è che mi voglio convertire.

— Tu che sei fiera della tua religione e la rivendichi con tutte le tue forze davanti a tuo patrigno?

— Ma sai, sai... Non seppe spiegarsi e mi disse, invece: Hai visto il nipote di mio patrigno? Viene da Palermo, è arrivato proprio il giorno che sei andata a Dublino.

— No.

— Già era seduto davanti al camino perchè ha sempre freddo, tutti gli stavano davanti. Ma lo riconoscerai subito, scendendo, è l'unico giovane bruno.

— Ebbene che cosa c'entra col cattolicesimo?

Marygold rise in maniera del tutto imprevista, un riso caldo e cordiale che le gonfiò la gola.

— Ti credevo più acuta, mia vecchia Annie... Insomma, capiscimi senza che io ti spieghi.

— Sì, ho capito, sei pronta a convertirti per avvicinarti al siciliano cattolico e che ti è piovuto in casa.

— Proprio così; mia madre sarebbe felice di un matrimonio tra di noi, il denaro dello zio e patrigno non verrebbe disperso e io... io.

— Tu hai dimenticato tutta le tue intransigenze, dominata da due occhi neri. Non pensi neppure che il nipote può assomigliare allo zio... Arrivata a questo punto non mi sembra necessaria una discussione sul cattolicesimo, convertiti pure, la tua religione non perde un buon fedele.

Era pronta e scendemmo in salone. Avvertita, vidi subito il nipote del mio ospite. Era pallido e bruno, macchie livide sulle guancie, sulla fronte, gli davano un'espressione di straordinaria malinconia che risaltava in mezzo alle espressioni ridenti dei giovani biondi e impavidi. In piedi davanti al camino acceso soffriva il clima in silenzio, grave come un antichissimo pastore. Marygold, rossa nell'abito scollato, gli si pose al fianco, gli mise una mano sulla spalla. Era una presa di possesso, la mano era ferma e calda, intatta di forma e di colore.

Il pranzo era servito, sedemmo a tavola. Durante il pasto udii levarsi il vento e il suo sibilo piangere fra i viticci della vite che picchiavano contro i vetri come dita. Alla fine del pranzo la padrona di casa disse:

— Ho una strana sensazione, mi sembra che ci sia qualcuno dietro le finestre, odo un fruscio che non capisco, non è quello solito del vento.

Marygold andò alla finestra, scostò i cortinaggi, esclamò:

— E' la neve!

Mi avvicinai, guardai fuori. Nevicava in una singolare luce che pareva venire da altri mondi, gialla e acuta. I fiocchi si coloravano di giallo cadendo, ma, caduti, acquistavano un bianco immacolato, coprivano l'erba dei prati, i cespugli di rododendri, gli archi di rose muschiate. La lontananza era fusa in una uguale luce fosforescente, come se una vampa covasse al di là di quella caduta.

— E' la prima volta in vita mia che vedo la neve, disse Marygold, come è bella! Apriamo i vetri; senti, senti Annie, che buon odore!

La terra irlandese, che per noi latini non odora mai, mandava una fragranza delicatissima d'acqua gelata, mi ricordava i rivi che ghiacciano imprigionando giunchi e vincastri.

Gli ospiti giovani, i biondi, gli sportivi e impersonali, si avvicinarono alla finestra, guardarono anch'essi fuori. Vidi i loro visi tingersi d'estasi, la loro fronte alleggerirsi, i capelli liberarsi; e ognuno portò nella pupilla chiara una dolcezza sconfinata. Muti, contemplarono a lungo uno spettacolo raro nel loro paese, ma che faceva parte di un mistero che capivano fino in fondo, la loro natura d'elfi e di silvani sensibile a qualsiasi richiamo della natura.

Il siciliano si era ritirato di nuovo vicino al camino acceso, e nero, sordo, irritato, batteva i denti per il freddo. Marygold si volse a lui, il sorriso che già le batteva tra le ciglia, le morì sulle labbra. Certamente non lo riconosceva, egli era davvero di un'altra razza. (Ma per questo, in seguito, lo sposò e si convertì al cattolicesimo).

Marise Ferro

Pronta una Linda di creta

Lo scultore Martino sta eseguendo a Roma i busti di Tyrone Power e di Linda Christian. Tyrone (a sinistra) sta ammirando quello della sua fidanzata.

PARLANO ASTRI E TAROCCHI

Niente guerre fra Russia e America, ma crisi interne e internazionali, esasperazione dei movimenti sociali e qualche rivoluzioncella - Le veggenti e i maghi di Parigi a consulto

Dal nostro corrispondente

PARIGI, gennaio.

Le veggenti e i maghi parigini hanno fatto il ponte di fine d'anno. Ma il 3 gennaio hanno ricominciato a dar consulti, a interrogare astri e tarocchi, fondi di caffè e libri segreti. Tutti dicono la stessa cosa riconfortante: «Niente guerra nel 1949». Minacce di guerra, sì; dissensi internazionali, crisi interne ed esterne, guerrette qui e là, rivoluzioni in America del Sud e guerra fredda in Europa ci saranno; come nel 1948. Ma la guerra vera, atomica e distruttrice non è per l'anno ora cominciato.

Prima di tutto, ha detto Janine Varnal, bisogna chiarire un fatto che ha la sua importanza: per gli astri il 1949 è ancora da venire. Astrologicamente l'anno comincia con l'Equinozio di Primavera, e il primo trimestre del nostro 1949 è per gli astri l'ultimo del '48. Il 20 marzo il Sole termina la sua corsa intorno allo Zodiaco e il 21 comincia un nuovo ciclo.

E' a quel momento, cioè a Primavera, che il mondo attraverserà un periodo critico. Il 21 marzo il Sole sarà congiunto a Marte da un'orbita di meno di un grado, e ciò è pericoloso.

Tutti i maghi, da Janine Varnal e Luce Vidi sono d'accordo sul pericolo che ci sovrasterà in primavera, ma tutti sono ugualmente d'accordo nell'affermare che nulla DEVE accadere di irreparabile per il continente europeo. Quale aspetto avrà dunque la minaccia ancora imprecisata? Probabilmente scioperi, agitazioni sociali, disordini, conflitti ideologici, forse un cambiamento di regime in Francia o altrove, tensione internazionale con pericolo di guerra, forse anche la mobilitazione... ma tutto si limiterà ad una grande paura. Una paura, tuttavia, che durerà parecchi mesi perchè la situazione rimarrà incerta, con alti e bassi, sino all'autunno. Verso la fine dell'anno le cose si accomoderanno e il 1949 finirà bene. Una grande voce che verrà da Roma indicherà a varie riprese la via della saggezza.

E' naturalmente attraverso il destino dei grandi paesi (gli altri saranno trascinati nella loro scia) che si deve esaminare il destino dell'Europa e del mondo.

Sulla Russia gli astri sembrano avere nel 1949 una influenza particolare. La congiunzione di primavera fra il Sole e Marte cade esattamente sull'ascendente di Stalin (l'ascendente è l'astro che spunta all'orizzonte al nascere di una persona) e ciò è una minaccia precisa contro la salute del dittatore sovietico o contro il suo prestigio. Contemporaneamente si delinea la minaccia di un colpo di mano della Russia, accompagnato da lotte e rivalità intestine. Ma è soprattutto verso oriente che la Russia estenderà la propria influenza e dirigerà la propria azione scontrandosi in quella di altre nazioni, evidentemente gli S. U. e l'Inghilterra. Sembra tuttavia che mentre il comunismo guadagnerà terreno in Estremo Oriente ne perderà in Occidente. Il regime subirà all'interno della Russia attacchi insidiosi e dovrà affrontare gravi difficoltà.

Per Truman il 1949 sarà un anno di gravissime responsabilità internazionali. All'interno dovrà affrontare l'opposizione che lo attaccherà per l'insuccesso della sua politica in Cina e l'alleanza con l'Europa; all'esterno Truman si troverà in un continuo conflitto, evidentemente con la Russia, ma senza giungere alle estreme conseguenze. Gli influssi marziali si eserciteranno soltanto sul piano diplomatico. L'eclissi lunare del 13 aprile sembra indicare per gli Stati Uniti un pericoloso movimento di masse. Forse la mobilitazione? Un nuovo orientamento politico potrebbe manifestarsi poi verso la metà dell'anno, e la stella di Truman impallidirà alla fine del '49.

Dunque niente guerra fra i due «grandi», come li chiamano. Stabilito ciò è con maggior tranquillità che ho chiesto a Janine Varnal e ad altri maghi cosa dicono gli astri dei paesi detti minori.

I maghi si sono tenuti sulle generali: aggravazione dei movimenti sociali, difficoltà della vita, economia e finanze in pericolo, lotte politiche, e il solito strascico di morti e suicidi. Un periodo difficile domina il tema personale del re d'Inghilterra da marzo a giugno: salute in declino e possibilità di abbandono del potere. In Francia continuerà il conflitto fra il generale de Gaulle e il governo per lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale e la lotta di tutti i partiti contro il comunismo. La stella di Maurice Thorez è meno brillante nel 1949 che nel 1948 e può temersi per lui un'eclissi o una perdita temporanea della libertà. Il generale de Gaulle si troverà spesso dinanzi a grosse difficoltà, soprattutto in occasione dell'eclissi lunare del 21 ottobre; ma avrà anche momenti di grandi «chances» offertegli dagli astri. Nettuno, che tutto l'anno si troverà in posizione favorevole rispetto a Marte, sotto il cui segno è nato de Gaulle, gli assicurerà la simpatia delle masse. La fine di gennaio e la fine di dicembre sono i periodi più favorevoli al generale. Il 26 gennaio c'è una congiunzione Marte-Giove che è propizia a de Gaulle ed è al tempo stesso contraria a Vincent Auriol, Presidente della Repubblica per il quale il 1949 è poco favorevole.

La guerra in Palestina e quella d'Indonesia finiranno; l'esistenzialismo scomparirà, o quasi, dinanzi alla nascita di una scuola simbolista; Jean-Paul Sartre vivrà un anno cruciale durante il quale subirà molte delusioni pur continuando a guadagnare molto danaro; la stella di Picasso indica che il pittore dovrà affrontare ancor più che in passato vive polemiche e che la pittura moderna attraverserà una grave crisi; Garry Davis, che è nato lo stesso giorno di Pascal, si vedrà abbandonato da tutti i suoi amici attuali, [illegible] dalla sua popolarità, ma continuerà lo stesso la campagna contro la guerra.

Infine il 1949 sarà favorevole all'unione europea, alla quale verrà ammessa anche la Spagna. Una conferenza importante si terrà sulle rive di un lago italiano e ad essa interverrà anche Tito. Come mediatore e conciliatore fra l'Oriente e l'Occidente? Gli astri non lo dicono.

L. Mannucci

Amori, dolori e gloria di Sarah Bernhardt

IL SUO POETA

Il pubblico elettrizzato attendeva impaziente la sua schiava - E anche quella sera aveva dovuto recitare, strozzata dall'angoscia, divorata dal terrore

Sarah Bernhardt nonna

Edmond Rostand in una delle prime automobili

IV

Sollevò la fitta veletta che aveva messo sul viso come per andare a un appuntamento amoroso e temesse di essere vista (c'era tanta mai gente a Parigi in quel festante 1900, mentre fervevano gli ultimi preparativi per la grande Esposizione!) e baciò Rosamonde Rostand che le venne incontro a braccia aperte: figura sottile, estremamente giovanile e aggraziata e viso bellissimo, quasi di fanciulla:

— Come sta, ditemi...

Rosamonde alzò gli occhi smarriti al soffitto.

— Che dirvi? Certo la debolezza è estrema. Purchè non sopravvenga qualcosa di grave...

— Non sia mai!

Scivolò rapida entro la camera. Edmond Rostand sdraiato in poltrona con una coperta di lana morbida sulle ginocchia volse verso di lei il volto delicato e fine, quasi diafano, dalla pelle bianca e dai mustacchi castani, e sorrise debolmente.

— Il mio poeta!

Gli sedette vicina, gli prese la mano. Si guardarono intensamente, mentre nel sorriso di lei una specie di ironia affettuosa alleggeriva la gravità del momento. Sarah dimostrava di adorarlo e benchè ci fosse in quell'adorazione quella sfumatura pubblicitaria che non smetteva mai, in nessuna occasione, guidata da quell'istinto dannunziano che era nella sua natura, ella sentiva realmente per il poeta quella riconoscenza profonda e tenera che l'interprete prova per l'autore che ha creato per lei le parti più belle. Era cominciato con la Principessa lontana, un successo, continuato con la Samaritana, dove l'emozione poetica e amorosa della Principessa si faceva religiosa e pur non priva di sensibilità umana. Dal 1898 ella aveva recitato quelle due parti infinite volte e le aveva portate per il mondo,

In abiti maschili

C'era poi stata la parentesi del successo del Cyrano di Bergerac, recitato da altri, mentre lei recitava la Città morta di Gabriele d'Annunzio. Ma dopo, ecco la volta dell'Aiglon. Ricordava ancora l'ebbrezza, il presentimento di trionfo, quando il suo poeta le aveva consegnato il copione. Lei, al solito, era di partenza per una tournée che doveva rimediare un poco ai terribili vuoti di cassa cagionati da alcune interpretazioni puramente artistiche e non di successo. Inghilterra, Russia, Belgio, Olanda, Svizzera, Austria... Era andata a Schoenbrunn da sola, aveva errato nel grande parco, vicino al castello, pensando al povero piccolo re di Roma, al figlio del grande imperatore, l'aquilotto, figlio dell'aquila, il duca di Reichstag figlio di Napoleone. Le era perfin parso di vedere la piccola ombra bianca dileguarsi fra il verde degli alberi. Oh quanto si era innamorata di quella parte!

— Non vi dispiacerà, Sarah, di vestirvi come un ragazzo?

Dispiacerle! Neppure per sogno!

— Ho recitato Lorenzaccio di De Musset e il costume mi andava benissimo! Infatti si era sentita perfettamente a suo agio in quel costume del giovane principe italiano, e le sue gambe, dalle caviglie fini, dai polpacci alti e nervosi, erano parse bellissime. Poche attrici avrebbero potuto come lei sopportare il travestimento maschile. La sua magrezza elegante l'aiutava. Ma lei stessa non avrebbe creduto di apparire così graziosa nell'abito bianco del duca austriaco. Austriaco esternamente, ma così francese nell'animo! La parrucca bionda, gli stivali bianchi e pantaloni attillatissimi, la giubba con gli alamari, tutto una sinfonia di bianco. 15 marzo 1900: la prima dell'Aiglon. Una prima sensazionale, sconvolgente, con un pubblico portato al fanatismo, che delirava alle gloriose tirate del vecchio granatiere impersonato dall'affascinante attore Luciano Guitry, un pubblico che seguiva ansante il ritmo incantatore dei versi di Rostand, che vibrava come un'arpa alla voce d'oro di Sarah, ai suoi sospiri nostalgici, ai suoi aneliti disperati, che singhiozzava alla sua morte, e gridava come se tutto l'eroismo francese rispondesse all'appello... Un trionfo. Quella sera il terribile amante aveva decretato il trionfo non solo per il poeta, ma anche per lei.

— Non si tratta che di qualche sera fa, mio caro poeta... Non ricordate più?

— Oh sì, ricordo.

Le repliche trionfali continuavano. Ma Rostand era un malato, parte immaginario, parte vero, un delicato, un ipersensibile, un torturato dai nervi.

— Mio caro poeta son venuta da voi per darvi coraggio e anche per prenderne...

— Coraggio, voi! Ma voi ne avete una provvista inesauribile. Siete di acciaio, di ferro, maglia, siete di diamante voi... invincibile. E vittoriosa sempre.

Una serata angosciosa

Sarah Bernhardt chinò la testa.

— Come attrice può darsi, ma...

Rosamonde le prese una mano.

— Che c'è?

— Mia nipote Lysiane è malata.

— La piccina?

— Maurizio e Terka, con la prima delle bambine, Simona, sono andati in Corsica, e là, vedete il destino, Simona si è ammalata anche lei. Ora non si possono muovere. Lysiane era soltanto raffreddata quando loro son partiti, poi si è ammalata di bronco-polmonite. Il medico...

— Ebbene?

— E' preoccupato.

Poeta e attrice si guardarono negli occhi. Rostand conosceva Sarah, sapeva fino a che punto gli affetti familiari fossero i suoi padroni. Nonostante le bizzarrie, le trovate pubblicitarie, le violenze di carattere, le prepotenze, la volubilità, tutta la zavorra che sembra accompagnare il bagaglio serio dell'attrice e fare da contrappeso alla genialità profonda, da sfogo agli eccessi di fatica; egli sapeva che nel dominio dei sentimenti la «divina» Sarah era di un'umanità semplice e profonda, quasi primitiva. Aveva provveduto alla madre e alle sorelle, finchè eran vissute. Nessun parente aveva bussato invano alla sua porta. Ma la debolezza suprema era per il figlio, per quanto apparteneva al figlio, per il suo sangue, per la sua carne. E la sera avrebbe dovuto recitare, strozzata dall'angoscia, divorata dal terrore. Non si ferma impunemente una macchinа lanciata pari a quella di una serie di recite come quelle. I posti eran tutti venduti in anticipo per giorni e giorni, il pubblico elettrizzato attendeva impaziente la sua schiava obbediente, la sua amante appassionata, e non avrebbe inteso ragioni.

— Stasera sarò con voi e vi assisterò.

Nel camerino di Sarah, lasera, egli sedeva appoggiando allo schienale del sofà la sua bella testa stanca che sembrava consumata.

— Come sta la bambina?

— Pare peggiorata.

— Il dottore?

— Non la lascerà nemmeno per un momento fino al mio ritorno.

Ella parve vacillare.

— Sedete cara, calmatevi.

Il ginocchio le dava trafitture lancinanti, ma ella non le sentiva neppure.

— Come farò a recitare?

Si sentiva la gola così arida! Lui le mise un braccio intorno alle spalle e le parlò a lungo. Sotto l'influenza di quelle parole, ella pareva ammollirsi, rassegnarsi, accettare. Sì, bisognava essere forti perchè il destino dell'attore era questo. Non era un mestiere ma una missione, un mezzo di comunicare col pubblico, per innalzarlo e dargli la bellezza di cui abbisogna, dargli tutto, anche il nostro cuore straziato...

— Ad ogni intervallo, manderemo a prendere notizie.

Gli atti erano sei e ad ogni intervallo le notizie eran sempre uguali, forse perchè nessuno osava dirle che erano più cattive.

Quando il martirio fu finito e il pubblico gridava: — Brava Sarah! Evviva Sarah! — lei non andette neppure a levarsi il trucco, non si attardò a svestirsi. Rimase com'era, con la parrucca bianca, gli stivali bianchi, il vestito bianco, il magnifico mantello bianco e corse via zoppicando un poco, senza accorgersene neppure, cacciandosi disperatamente nella sua vettura dove già Rostand si era seduto ad aspettarla.

— A casa, in fretta!

Intorno al lettuccio di Lysiane, il dottore e l'infermiera vegliavano. Il silenzio era profondo. Il fioco lume aveva qualcosa di sinistro. Ella si fermò sulla soglia, con un singulto.

— Ebbene?

Simultaneamente il dottore e l'infermiera si volsero a guardarla e le fecero cenno di tacere. La bambina dormiva.

— Dorme finalmente, povero angelo, dorme. E' buon segno!

Certo che era un buon segno. E la febbre, caduta, non accennava a risalire.

— Vedete, amica mia!

La figlia di Maurizio

Il suo poeta le prese una mano fra le sue poi gliela baciò. Bisognava confidare ormai, e stare tranquilla. Tutto finirà bene.

— Possibile dottore?

— Credo che la crisi sia superata — disse il dottore alzandosi. — Tornerò domattina presto. Ma son sicuro che ogni pericolo è ormai scongiurato.

— Dio, vi ringrazio!

Rimase sola con l'infermiera, cadde a sedere vicino al lettino. Invano prima l'infermiera e la sua cameriera poi, la supplicarono di lasciarsi svestire, di stendersi, di riposare.

Battè il piede in terra, come per cacciare una frotta di animaletti importuni.

— Volete finirla! Lasciatemi stare!

La lasciarono stare. Lei si protese tutta verso la bambina. Figuriamoci un po' che importanza poteva avere svestirsi, levarsi il trucco e stendersi quando c'era quel fior di bimba, la figlia del suo Maurizio, che aveva corso pericolo di morte! Curva su di lei, stava a bere il suo respiro, e ogni tanto, con precauzioni infinite, sfiorava con la mano i suoi capelli così biondi da parere color del platino, poi la piccola fronte bianca. Era fresca, la febbre non tornava, la bimba respirava regolarmente. Lei balbettava preghiere con le labbra tremanti e mormorava insensate parole di riconoscenza... E daccapo tendeva l'orecchio al respiro e la mano alla piccola fronte...

Le ore passarono. L'infermiera si addormentò. Tutto era pace e silenzio nella notte alta. Lei si sentiva come una marionetta spezzata. Aveva cinquantacinque anni e parecchi acciacchi. Quel ginocchio, per esempio, che non guariva mai... E anche le reni le facevan male, qualche volta aveva l'idea di covare chissà che malattia là dentro, una malattia che sarebbe scoppiata tutt'a un tratto... Ma no, non poteva dar retta ai suoi mali. Doveva lavorare duramente, ancora e sempre. Doveva viaggiare, recitare, e poi ancora viaggiare e recitare... Si alzò con cautela, si levò il gran mantello bianco e si vide nello specchio di fronte. Com'era piccola, minuta e fragile, nell'abito del piccolo duca tisico e infelice! Sembrava proprio un ragazzino, anche se aveva cinquantacinque anni.

Si volse: proprio in quel punto vide gli occhi della nipotina aperti che la guardavano.

Corse a lei.

— Lysiane!

La bimba sembrava osservarla con uno stupore infinito, quasi con paura.

— Ah, è vero!

Si strappò la parrucca, la gettò su di una sedia.

— Riconosci la nonna adesso?

La bimba tese le mani e si mise a tirare per gioco quei suoi alamari. E intanto rideva come se trovasse la nonna molto buffa. E la nonna felice rideva con lei mentre dalle imposte socchiuse penetravano nella camera le prime luci dell'alba.

Carola Prosperi

(continua)

Il delitto d'una madre

Uccide la sua bimba di venti giorni scagliandola nelle acque sporche e nere di un torrente

Parma, giovedì sera.

Può essere giustificata una madre che uccide la propria creaturina di appena venti giorni, vinta dalla disperazione, per sottrarla a un doloroso domani di infelicità, di miseria, d'abiezione? Ecco il tragico interrogativo al quale dovranno rispondere i giudici della Corte d'Assise di Parma chiamati a giudicare la ventitreenne Maria Rabaglia imputata di avere gettato la sua piccola creatura nelle acque del torrente Parma, in località Capoponte di Tizzano, una sera del settembre 1947. Conclusa con l'esame testimoniale la prima parte del processo, che ha suscitato vivo interesse e folla e grande commozione in tutto il Parmigiano, ora la Rabaglia dovrà essere sottoposta a perizia psichiatrica per stabilire se avesse, al momento del fatto, capacità di intendere e di volere.

Quali i motivi che indussero la sciagurata madre a rendersi responsabile di un così atroce delitto? Era, la donna, veramente pazza o quel gesto non fu piuttosto commesso dopo fredda premeditazione perchè la creatura che nessuno aveva voluto appartenesse alla Morte? Maria Rabaglia ha raccontato ai giudici della Corte la sua dolorosa storia, una delle tante storie tristi di questo mondo che sembrano occasionate da una tragica fatalità: una relazione che s'inizia sotto il segno dell'amicizia e poi diventa amore, fiducia totale nell'uomo incontrato per caso e amato alla follia, gli attimi di abbandono incontrollati, la nascita del frutto della colpa, la materiale impossibilità di provvedere al sostentamento della creatura, la decisione di sopprimerla infine.

Maria Rabaglia, che si era sposata a solo diciotto anni (un matrimonio infelice, come ce ne sono tanti), nei giorni di Natale del 1946 conobbe un giovane, certo Bluetto Curti, del quale non tardò a innamorarsi. Per quanto legata per la vita a un altro uomo, Maria Rabaglia ritenne di avere incontrato l'uomo del «suo» destino. Breve fu l'amicizia, poi, i rapporti divennero intimi, la donna non fu tanto forte da rifiutare di appartenergli tutta, anima e corpo. Nove mesi dopo, e precisamente all'inizio del settembre 1947, Maria Rabaglia nel corso di un viaggio da Milano a Padova fu vinta dalle doglie del parto. Allora, pensò di proseguire per Bologna e qui venne ricoverata nella clinica di S. Orsola, dove, due giorni dopo, dette alla luce un amore di bimba. Volle che si chiamasse come lei, Maria.

Dimessa dopo dodici giorni dalla clinica, Maria Rabaglia staccò un biglietto per Parma, città della sua infanzia, dove sperava di trovare un Ente che la ospitasse. La cosa non fu possibile, stando al racconto della infanticida, essendo la bimba nata a Bologna. Nuovo viaggio a Bologna, sosta di due giorni all'Istituto di Maternità, poi ancora sulla strada per sopravvenute difficoltà d'ordine burocratico. Si rivolse allora al «suo» Bluetto, ma il giovane la respinse, non volle saperne di assumersi la paternità della piccola Maria.

Maria Rabaglia si recò a Beduzzo dove viveva il cognato, Santo Riccò. «Vattene, non possiamo ospitarti», avrebbe detto il Riccò. «Tu hai avuto con un altro una bambina ed hai avuto anche il coraggio di darle il cognome di tuo marito. Vattene, disonorata!».

Pioveva a dirotto, quella sera: un'acqua fitta fitta, che penetrava nelle ossa, e un cielo nero senza stelle. Sfinita ed affamata, Maria Rabaglia, allontanatasi dalla casa del Riccò, diresse i suoi passi, avendo fra le braccia la piccola, verso il greto del Parma. Fu un richiamo quel rumoroso fluire delle acque sporche e nere. La certezza, forse, che tutto si sarebbe concluso per il meglio: per sè e per la creatura. E il gesto folle fu attuato.

«Nessuno aveva voluto aprirmi le porte», ha detto Maria Rabaglia. «Ma la morte sì, non esitò ad aprire per la mia creatura le porte della pace eterna...». Così fu compiuto in quella notte di tregenda l'atroce delitto del quale in questi giorni l'autrice è stata chiamata a rendere conto.

e. d. p.

Anche i ciechi guideranno l'auto

Ottawa, giovedì sera.

Lo [illegible] cieco Jim Swail, membro del Consiglio Nazionale per le ricerche, ha inventato un dispositivo supersonico mediante il quale le persone che hanno perso la vista potranno d'ora innanzi guidare automezzi.

L'apparecchio avverte il cieco della presenza di qualunque ostacolo compreso entro un raggio di cinque metri per mezzo di impulsi elettrici trasmessi ad un dito della mano. A ogni dito corrisponde una distanza determinata.

Einaudi presidente onorario delle celebrazioni alfieriane

Asti, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire una lettera al comitato delle celebrazioni del bicentenario alfieriano, nella quale, dichiarando di accettare la presidenza onoraria del comitato stesso, plaude all'iniziativa dei promotori ed auspica il rinascere «di quelle virtù civili al cui esercizio giova siano richiamate le nuove generazioni onde — dopo tante travagliate vicende — possa felicemente realizzarsi l'auspicata rinascita della patria».

Depositata ieri la perizia psichiatrica

Caterina Fort in seicento pagine

E' una anormale, ma all'epoca del delitto "era pienamente capace di intendere e di volere"

Milano, giovedì sera.

Presso la Cancelleria del Tribunale penale è stata depositata ieri la perizia psichiatrica effettuata dal prof. Saporito, direttore del manicomio criminale di Aversa, su Caterina Fort.

Si tratta di un volume di circa seicento pagine dattiloscritte, con le conclusioni già note. Sostiene infatti la perizia che la Fort «è una anormale con sfondo e tendenza isteroide. La sua anomalia dipende da ipogenitalismo e da disfunzioni ovariche che ne alterano la personalità. Tale anomalia deriva anche da sinistri eventi della vita subiti durante il periodo evolutivo della sua personalità. Temperamento proclive agli stati emotivi».

Il responso dell'alienista conclude che tale stato di cose non ha impedito a Caterina Fort di raggiungere un considerevole sviluppo intellettuale e la donna, all'epoca del delitto, era pienamente capace di intendere e di volere. Questo responso costituirebbe, dunque, un punto in sfavore della difesa della belva di via San Gregorio, impostata sul preciso obiettivo di ridurre la pena alla selvaggia massacratrice.

La battaglia, dunque, è aperta già fin da ora e si annuncia densa di imprevisti e di colpi di scena che potranno verificarsi in questi giorni come durante il processo il cui inizio, come abbiamo dato notizia, è previsto per la fine del prossimo febbraio.

TORINO - Anno III - N. 11
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
13-14 Gennaio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

L'asso olandese Schulte battuto di settanta metri

Nessun dubbio: Coppi è il migliore

I COMMENTI ALLA GRANDE GARA

Ha vinto tanto facile che ha deluso i parigini

Il campione del mondo ridicolizzato - Fausto definito "la più bella macchina umana della nostra epoca,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Gli echi della clamorosa vittoria di Fausto Coppi sono stamane nella stampa parigina caratterizzati dalla nota un po' paradossale, bisogna ben dirlo, della delusione. Delusione perchè Schulte non è esistito di fronte al campionissimo; delusione perchè questi ha vinto con troppa autorità; delusione perchè il tortonese ha trionfato senza lasciare troppe speranze di farsi trovare un giorno un avversario che veramente sia degno di lui.

Una delusione, insomma, che trae i suoi elementi dalla eccelsa classe del campione italiano, dal suo trionfo eccessivamente facile su un consacrato campione del mondo. E mentre più di un tecnico rievocava, tentando di stabilire un parallelo, la prova di un altro grande campione francese, Luigi Aimar, troppo presto scomparso dalla competizione ma sempre detentore del primati d'inseguimento sulla pista di Grenelle, Jacques Goddet scrive sull'Equipe:

«Parigi, terreno sacro, ove il campione non ha nazionalità, ha conosciuto ieri sera una bella battaglia. Fausto Coppi doveva vincere perchè ha volontà, e una classe uguale a quella del suo rivale; fu lui a meglio utilizzare i doni della natura, fu lui che meglio si plasmò con il suo attrezzo magico: la sua bicicletta. Ma Luigi Aimar con i suoi 10" di anticipo (6'12" sulla distanza) avrebbe inghiottito Schulte e raggiunto Coppi».

Il Claudio Tillet sullo stesso giornale, dopo aver tessuto l'elogio di Fausto Coppi, che egli definisce «la più bella macchina umana della nostra epoca», conclude dicendo: «Riassumendo, Fausto ci ha soddisfatti, senza però farci sapere nulla di nuovo; mentre Schulte confermava quel che già pensavamo di lui, e cioè che egli dell'inseguitore non ha nè il ritmo nè i mezzi.

«Tutti e due non possono che farci rimpiangere che nell'epoca degli splendori di Aimar — 1942 — gli incresciosi rapporti internazionali non ci abbiano permesso di assistere a un suo duello con Coppi. Sarà questo il rimpianto della nostra carriera».

Rimpianti troppo... postumi a nostro giudizio, perchè possano incrinare una grande affermazione.

Se mai si può muovere un appunto a Fausto per avere stravinto senza forzare, tirando ad una cadenza che pareva essere regolata da un sistema di orologeria.

Che il campione italiano abbia, come scrivono nelle varie rubriche sportive i tecnici «ridicolizzato» il campione del mondo d'inseguimento, o, come scrive Liberation «Coppi si è vendicato polverizzando il prestigio del campione del mondo»; oppure ancora il Parigino Liberato il quale dice: «Fausto Coppi s'è aggiudicato la rivincita dopo aver dominato l'avversario dall'inizio alla fine»; non dovrebbe tutto ciò dar pretesto per diminuire la sua prestazione. Faceva freddo ieri sera al Velodromo d'Inverno e fu questo appunto l'avversario principale dei due campioni.

Fausto Coppi ci diceva infatti subito dopo la corsa: «Questa vittoria l'attendevo, e penso farà piacere a tutti gli sportivi italiani... Ma è per il freddo che ho sofferto di più». Il tempo non è forse eccellente, ma bisogna considerare che nelle condizioni di nervosismo di stasera era difficile poter fare meglio. La responsabilità è un handicap grave ed io stasera mi sentivo responsabile di fronte a tutti gli sportivi d'Italia. L'essenziale è d'aver vinto e convinto».

Sarà questa anche la nostra conclusione.

Coppi partirà stamane in automobile per Losanna ove disputerà domani sera un incontro Omnium accoppiato allo svizzero Plattner. Dalla Svizzera egli rientrerà definitivamente in Italia, poichè come è noto egli ha potuto annullare i contratti che lo impegnavano a Nizza e a Marsiglia. Per Coppi la stagione d'inverno è finita e dopo un riposo necessario e salutare egli penserà a quella su strada, ad una nuova carriera, a nuovi trionfi.

Manlio Bordi

Schulte nella pace della sua famiglia medita la rivincita

Verso la vittoria

PRIMO GIRO: Coppi 21"; Schulte 22".
PRIMO CHILOMETRO: Coppi 1'14"3; Schulte 1'15"2.
SECONDO CHILOMETRO: Coppi 2'31"2; Schulte 2'32"4.
TERZO CHILOMETRO: Coppi 3'46"3; Schulte 3'54"4.
QUARTO CHILOMETRO: Coppi 5'5"2; Schulte 5'10".
QUINTO CHILOMETRO: Coppi 6'22"4; Schulte 6'30"4.
Media di Coppi sui cinque chilometri Km. 47,031.

Rivincita a Milano

Il direttore del Vigorelli, presente ieri sera al Vel d'Hiver, è riuscito a stabilire in linea di massima un accordo con i due campioni, per un incontro di rivincita da disputarsi sulla pista milanese.

L'interessantissima contesa, che dopo i risultati di Amsterdam e Parigi, viene ad assumere tutte le caratteristiche della «bella» tra la coppia di formidabili inseguitori, dovrebbe aver luogo domenica 10 aprile.

Coppi dopo la vittoria. (Telefoto da Parigi)

Schulte afferma: una magnifica gara

PARIGI, giovedì sera.

Schulte, il campione del mondo battuto ieri sera dal suo grande rivale, in smaglianti condizioni di forma, ha accettato sportivamente la sconfitta.

La maglia iridata dell'inseguimento non ha avuto un solo attimo di perplessità ed ha steso sorridendo la sua mano a stringere la mano che Coppi gli porgeva.

«Una magnifica gara — ha dichiarato Schulte ai giornalisti — tanto che da parte mia si possa avanzare nessuna recriminazione. E' il risultato di Amsterdam invertito. Ed io che ho provato la gioia della vittoria, devo stasera assaggiare l'amarezza della sconfitta.

«Il campione italiano è partito forte, ma in principio ho potuto rispondere al suo attacco, quasi portandomi alla pari.

«Poi, dopo il terzo chilometro, Coppi ha incominciato a guadagnare. Nulla da fare nei suoi confronti. Ha vinto meritatamente».

Hansen ammonito: impàri l'italiano

Le date dei recuperi risultano finalmente stabilite. Esse sono: giovedì 27 gennaio per Torino-Sampdoria e Milan-Pro Patria, e giovedì 3 febbraio per Novara-Juventus.

Oggi, come è noto, si gioca Inter-Padova. I giorni riservati a queste gare sono stati scelti col calendario alla mano, in modo da evitare che i recuperi cadano alla vigilia o immediatamente dopo i lunghi spostamenti. Il criterio-base che ha impedito alla Lega di fissare una domenica di sospensione del campionato per permettere lo svolgimento delle partite rimaste in arretrato è stato dettato dalla logica preoccupazione di non creare dei precedenti.

Spiace che la «dura lex» come dicevano i romani, colpisca finanziariamente in modo particolare il Novara, che aveva fatto affidamento sull'incasso della gara con la Juventus per consolidare il suo bilancio, ma anche i dirigenti azzurri dovranno rendersi conto delle necessità generali.

Un'altra «tegola» è caduta in testa al sodalizio novarese con l'inibizione al presidente di entrare in campo fino a tutto febbraio.

Tra i vari provvedimenti di ieri non ha destato stupore la multa di lire 30 mila alla Juventus, dovuta evidentemente al «bombardamento di neve» tentato contro l'arbitro durante Juventus-Padova.

In quanto a Hansen il suo disgraziato «okey» nella stessa partita non gli ha causato altro che l'ammonizione (ammonizione di imparare gli usi e la lingua italiani?). A parte gli scherzi l'arbitro non ha calcato la mano nel suo rapporto e così l'incidente dell'incontro fra bianco-neri e padovani si è concluso.

Per concludere, si apprende infine che il 30 gennaio avrà luogo presso la Lega, una riunione dei rappresentanti delle società di divisione nazionale, per preparare il Consiglio Nazionale della F.I.G.C. che avrà luogo a Firenze e non a Napoli come era stato detto.

Successi di Coppi nell'inseguimento

DATA	PISTA	CONTRO	Dist.	TEMPO	Media
17-11-39	Berlino (cop.)	Wenzler	2970	3'10"2/10	46,[illegible]
9-12-40	Zurigo (cop.)	Kubler	2961	3'57"	40,[illegible] *
9-7-41	Milano	Saponetti	5000	6'16"2/10	46,103
3-8-41	Milano	Bizzi	5000	6'13"1/10	48,[illegible]
26-4-42	Milano	Kubler	3025	3'40"	48,316
4-10-42	Milano	Cinelli	4100	5'0"7/10	48,317
19-9-46	Milano	Peeters	5000	6'18"4/10	47,[illegible]
24-7-47	Parigi	Schulte	5000	6'19"6/10	47,416
30-7-47	Parigi	Bevilacqua	5000	6'18"2/10	47,[illegible]
22-11-47	Anversa (cop.)	Van Steenberg	2750	3'24"8/10	48,[illegible]
30-11-47	Bruxelles (cop.)	Peeters	2800	3'23"	49,[illegible]
21-12-47	Bruxelles (con Conte)	Schulte-Boeyen	1820	1'36"	47,388
21-12-47	Bruxelles (con Conte)	V. Steenb.-Kint	1610	1'48"	58,566
26-12-47	Parigi (cop.)	Koblet	3500	4'35"7/10	46,[illegible]
17-1-48	Bruxelles (cop.)	Middelkamp	1585	1'50"	49,900
17-1-48	Bruxelles (cop.)	Blanchet	3776	4'33"4/10	49,743
18-1-48	Gand (cop.)	Blanchet	3045	4'14"2/10	43,[illegible]
1-2-48	Bruxelles (cop.)	Blanchet	[illegible]	6'19"4/10	[illegible]
1-2-48	Bruxelles (cop.)	V. Steenbergen	[illegible]	3'39"2/10	50,07[illegible]
25-8-48	Amsterdam	Schulte	5000	6'25"4/10	46,[illegible]
12-12-48	Parigi (cop.)	Bjotand	[illegible]	6'13"4/10	[illegible]
12-1-49	Parigi (cop.)	Schulte	5000	6'22"4/10	47,031

* Corrisponde a 5'0" per 4 km.

UNA SCALATA DI 24 ANNI FA

CONTINUA "il mistero delle Dolomiti,,

Nostro servizio particolare

Cortina d'Ampezzo, giovedì sera.

I lettori alpinisti più dotati di memoria, ricorderanno certamente che su queste colonne, verso la fine dello scorso agosto, fu dato l'annuncio di una eccezionale ascensione allo strapiombo nord del Campanile di Val Montanaia, nelle Dolomiti cadorine. Scopo dell'ascensione — definita eccezionale perchè ad essa partecipavano arrampicatori di fama guidati dall'«accademico» [illegible] Attilio Tissi di Agordo — era di accertare [illegible] se tale via di scalata fosse percorribile o meno senza l'uso di mezzi artificiali, cioè, in altre parole, se si doveva dare ragione o meno al vicentino Severino Casara, che l'ardito itinerario aveva aperto tutto solo ventitre anni prima, il 3 settembre 1925.

L'ascensione (o meglio il «sopraluogo», come la definì il Tissi) si effettuò, ma di essa e delle sue risultanze non se ne seppe nulla. Lo stesso Tissi ci disse soltanto — come fu pubblicato il 10 settembre successivo — che una relazione tecnica era stata stesa sull'impresa, relazione che doveva essere sottoposta all'esame del consiglio direttivo del Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.).

D'allora, una vera e propria congiura del silenzio si stabilì attorno alla vicenda e solo ora, a distanza di mesi, ci è possibile dare qualche informazione in merito. Si tratta peraltro di notizie che attendono conferma.

Anzitutto, la famosa relazione tecnica fu esaminata dal consiglio direttivo del C.A.A.I.? Fu esaminata ma, come dire?, in margine alla riunione (tenutasi il 23 ottobre scorso a Venezia ed alla quale non partecipò il sen. Tissi che pur fa parte del direttorio del C.A.A.I.)

In sostanza, a quanto pare, la «pratica», dopo qualche discussione, sarebbe stata archiviata. Ma prima il direttorio del C.A.A.I. avrebbe deciso di far togliere dalla nuova edizione della nota «Guida delle Dolomiti» di Antonio Berti, l'«itinerario Casara» dalle vie di ascensione al Campanile di Val Montanaia.

Perchè questa singolare decisione? Essa farebbe pensare, se l'informazione è esatta, che il C.A.A.I. in certo qual modo darebbe ragione ai «nemici» di Severino Casara, vale a dire a quelli che escludono che l'accademico vicentino abbia scalato senza l'uso di mezzi artificiali lo strapiombo nord del celebre Campanile. Ma allora perchè non dire tutto chiaro e tondo quando per di più sembra che la famosa «fessura» che, secondo il Casara, costituiva la chiave del passaggio sullo strapiombo, effettivamente non sia che una macchia della roccia, come sarebbe stato riscontrato durante il «sopraluogo» del 29 agosto?

Abbiamo l'impressione, a conti fatti, che quello che fu definito il «mistero delle Dolomiti» continui ad essere un mistero dopo 24 anni.

v. m.

Loik e Depetrini di nuovo in campo

La Juventus si è allenata stamane sul campo piccolo, in un tempo solo di gioco durato quarantacinque minuti.

Tutti i titolari — convalescenti compresi — erano presenti alla seduta e mentre Locatelli si è limitato ad assistere alle fasi della gara, disputata fra due formazioni miste, Depetrini ha partecipato attivamente al gioco. Le sue condizioni nel complesso si sono dimostrate discrete, si da far ritenere ormai prossimo il suo rientro in squadra.

Chalmers e gli altri tecnici juventini hanno pertanto deciso di far partire alla volta di Firenze gli stessi uomini che han battuto domenica la Lazio, con Boniperti in più. Il giovane centro avanti si è ormai del tutto ristabilito, e, molto probabilmente, tornerà domenica al comando del quintetto avanzato bianconero.

* *

Il Torino si allenerà oggi sul campo di via Filadelfia, che è stato sgomberato dalla neve. Niente partita in previsione, ma solo esercizi atletici e leggero palleggio.

Si segnala intanto anche fra i granata un ritorno che farà piacere alla squadra campione: Loik si è rimesso ed ha avuto dai dottori il «via libera» per riprendere l'attività. Oggi stesso, infatti, egli si allenerà con i compagni.

Un «Torino-Juventus» di hockey su ghiaccio

[illegible] i giocatori di rugby dimostrano qui a Torino la stessa passione che anima i tecnici del disco su ghiaccio.

Quest'anno, intanto, è toccato alla società Galvani di assumersi l'incarico di propagare l'hockey su ghiaccio. I dirigenti della «toga azzurra» hanno allestito un campo ghiacciato nello sferisterio di via Napione, e di esso una buona metà è riservata all'hockey, mentre il rimanente è lasciato libero alle evoluzioni dei pattinatori artistici e al... terzo dei principianti. Sarà difficile che il Galvani possa aspirare al secondo posto nei campionati italiani, come prima della guerra riuscì a fare il Nord Club Torino, anche per il semplice motivo che i campionati stessi sono ormai quasi continui. Le maglie azzurre del Galvani contano tuttavia di svolgere una attività intensa. Tanto per incominciare, avrà luogo un incontro fra tifosi del Torino e della Juventus sabato alle 16.30.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

UN REFERENDUM DI ATTUALITA'

Si prospetta così l'undici azzurro

Ballarin, Maroso e Carapellese nazionali a pieni voti - Quattro centravanti a scelta - I pareri dei dirigenti granata e dei juventini

I più noti giornalisti sportivi italiani sono stati chiamati a rispondere ad un «referendum» senza dubbio interessante, indetto dal supplemento illustrato della milanese «Gazzetta dello Sport».

Gli interpellati dovevano dare il loro parere su tre specifiche domande, riguardanti nel loro insieme un problema di grande e scottante attualità nel mondo calcistico italiano.

Il quesito, in vista di Italia-Portogallo è questo: «Come formare l'«undici» azzurro?».

Dal complesso delle risposte la nazionale che gode di maggiori suffragi è la seguente: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Annovazzi, Rigamonti, Achilli; Menti, Bassetto, Amadei, Mazzola e Carapellese.

Sulla difesa i pareri non sono stati troppo discordi.

Su sedici voti — tanti i giornalisti che hanno detto il proprio parere — quindici sono andati a Bacigalupo contro uno di Moro, mentre Ballarin e Maroso han fatto piazza pulita delle preferenze: 16 su 16.

I guai o meglio le sorprese son cominciate con la mediana, al cui centro Rigamonti è riuscito a beccarsi 12 punti, contro 3 di Parola ed 1 di Tognon.

A compagni di linea di Rigamonti sono stati eletti Annovazzi ed Achilli che hanno [illegible] rispettivamente 8 e 12 voti contro i 5 di Fattori e gli 1 di Grezar, Martelli e Loik, per il ruolo di half destro e i due di Martelli e [illegible] di Mazzola per il ruolo di half sinistro.

Anche per l'attacco c'è un discreto accordo con un elemento — Carapellese — a pieni punti; un altro — Mazzola — a quota 15 (1 punto a Gritti); ed un terzo — Bassetto — a 14 (2 a Lorenzi).

Quattro nomi sono usciti invece per il ruolo d'ala destra, dove Menti, con i suoi 10 voti, guarda da distante Ossola, fermo a 4 e Amadei e Rossetti in zona 1.

Resta il condottiero del quintetto: altri quattro nomi in ballottaggio, a distanza ravvicinata. Li guida Amadei, con sei preferenze, seguito a ruota da Boniperti (5) e da Baldini (4). Gabetto è distanziato, con un voto solo. Tra le varie formazioni una merita di essere segnalata per originalità: una voce torinese che ha indicato Loik e Mazzola a mediani laterali, accanto a Parola, avanzando come mezze ali Bassetto e Gritti.

Come la pensano invece i tecnici ed i giocatori granata e bianconeri?

Viene buona in proposito la chiacchierata fatta dal nostro inviato a Busto con la carovana granata. Quattro chiacchiere che parlavano appunto della spinosa questione. Qualcuno, allora, fu esplicito, qualcun altro reticente. Fra questi ultimi Egri Erbstein, che con «beneficio d'inventario» preferì Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Fattori, Rigamonti, Achilli; Menti, Bassetto, Amadei, Mazzola e Carapellese.

Con alcune clausole, circa lo stato attuale di forma e le condizioni degli atleti fra due mesi, allorchè saranno chiamati a giocare contro il Portogallo. E le clausole si chiamano Loik, Castigliano, Boniperti ed Ossola, nelle eventuali sostituzioni degli half laterali, del centro-avanti e dell'ala sinistra, sostituzioni nelle quali avrà forte voce anche lo stato del terreno di gioco.

Più esplicito Lievesley (Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Loik, Rigamonti, Castigliano; Menti, Bassetto, Boniperti (o Amadei) Mazzola ed Ossola); quasi altrettanto pronto nella risposta Mazzola.

Capitan Valentino, dopo aver dichiarato, scherzando, di sperare nella sua inclusione, ha preferito la solita difesa granata, una mediana imperniata su Rigamonti e Parola, coadiuvati da Castigliano e da Achilli; un attacco forte di Menti, Bassetto, Amadei (o Boniperti) Mazzola e Baldini.

Un'ultima puntata in campo juventino. La parola all'ingegner Gola, dirigente, accompagnatore del clan bianconero.

Egli è per la difesa in blocco del Torino, ricordando però che Rava è in questi tempi in condizioni di forma eccellenti. Per il ruolo di mediano destro l'ing. Gola fa un nome che può sorprendere: Sentimenti III. A parte il fatto che egli è stato fra i primi fautori del riuscito spostamento di ruolo del bianconero, lo stesso ingegnere ha aggiunto: «Quali altri mediani destri di eccezionale levatura vi sono in questo momento?». Parola e Achilli completano la «sua» linea mediana. Fra gli avanti, fermi restando Ossola, Loik e Mazzola e Carapellese, quali ali e mezze ali, il tecnico bianconero propone centrattacco Cappello, del Bologna.

«E' il centravanti che mi ha impressionato di più — ha detto —. Naturalmente se Boniperti o Amadei saranno allora in gran forma ritornerei su questi nomi».

E Depetrini, il capitano... a riposo per incidenti, ma presto di nuovo in gamba? Ferma la difesa dei campioni, Castigliano, Parola, Achilli sono i mediani preferiti e Menti, Bassetto, Gabetto (Amadei o Boniperti), Mazzola e Carapellese gli avanti.

8 gare in un mese per il Casale

Casale, giovedì sera.

E' questo un mese di «passione» per il Casale che deve disputare ben otto incontri in quattro settimane. Giovedì scorso la squadra nero-stellata incontrava in trasferta la Vogherese, domenica ospitava il Varese e oggi riceverà la Pro Lissone, sperando di poter finalmente giocare la gara sospesa ben due volte per la nebbia. Giovedì prossimo poi il Casale giocherà a Parabiago la partita non disputata nel mese di dicembre e giovedì 27 i «neri» incontreranno sul terreno amico la squadra del Sestri Levante, gara sospesa il 2 gennaio causa la neve. Con i tre recuperi e le normali gare di campionato sono dunque otto in totale gli incontri.

L'undici in maglia «nera» stellata dopo una serie di partite disastrose è tornata sulla via della vittoria e da qualche settimana marcia a tutto gas. Giovedì scorso, se l'arbitro non avesse annullato una rete a Voghera il Casale sarebbe passato per 4 reti a 3. Invece la gara si è chiusa con un pareggio (3-3). Domenica contro il Varese il Casale aveva ottenuto un buon vantaggio (tre reti a zero), ma l'arbitro sul finale concedeva due calci di rigore a favore degli ospiti e le due massime punizioni sono state realizzate. Tutte le voci che circolavano negli ambienti sportivi del Casale circa nuovi acquisti sono risultate prive di fondamento. Molti sportivi attendono con ansia il ritorno in squadra del terzino Grassini che ha terminato col 31 dicembre la punizione